

Il giorno dopo gli scontri gli studenti di Milano prendono una posizione nettissima su «Autonomia»

# Il «movimento» contro i violenti

## Riunione a porte chiuse alla Statale

Mozioni di condanna nelle scuole. La «strumentalizzazione di «quelli della Leoncavallo» - Ora spunta la paura - «Niente giornalisti»



MILANO — Il giorno dopo si torna alla Statale. Alle spalle c'è la provocazione degli autonomi spallati dagli skin-heads, le «crapè pette» che hanno lasciato per un momento le ore pigre davanti alle colonne di San Lorenzo e hanno messo gli occhi sul «movimento». Sono loro sul banco degli accusati. Li hanno messi in assemblee e sono state glielo «strumentalizzazioni», che non ne vogliono sapere né di vecchie divisioni né, soprattutto, di violenze. In una quindicina di liceo e istituti tecnici si sono riunite le assemblee e sono state votate mozioni di condanna degli inquilini nel cortile del Filarete. Nel pomeriggio, tutti all'università perché il «coordinamento» degli studenti, embrione di leadership che stenta a prendere forme concrete non riesce per adesso a tenere le fila di quanto sta succedendo nelle scuole, ha definitivamente rotto con «quelli della Leoncavallo».

MILANO — Era quello che temevano: farsi strumentalizzare. E adesso che gruppi di autonomi hanno «rovinato» la loro manifestazione, si trovano davanti un problema in più, accanto a quello delle sedi, delle strutture, del funzionamento delle loro scuole, delle lenenze della burocrazia. Ora, l'errore più clamoroso che tutti potrebbero commettere sarebbe quello di confondere questi studenti dell'85 con le minacce di una ripresa della violenza, che pure non mancano se è vero che si torna a parlare di autonomi, mentre in questi stessi giorni in una grande azienda milanese, Italtel, circolano minacce firmate «Br». Naturalmente non manca neppure chi, come il «Giornale» di Montanelli, attribuisce — chissà perché — tutto quanto non va dritto nella pianta del «centro rosso» negli enti locali. Ma non si rende giustizia agli studenti medi nemmeno

## Radiografia di un fenomeno e delle risposte possibili

MILANO — Era quello che temevano: farsi strumentalizzare. E adesso che gruppi di autonomi hanno «rovinato» la loro manifestazione, si trovano davanti un problema in più, accanto a quello delle sedi, delle strutture, del funzionamento delle loro scuole, delle lenenze della burocrazia. Ora, l'errore più clamoroso che tutti potrebbero commettere sarebbe quello di confondere questi studenti dell'85 con le minacce di una ripresa della violenza, che pure non mancano se è vero che si torna a parlare di autonomi, mentre in questi stessi giorni in una grande azienda milanese, Italtel, circolano minacce firmate «Br». Naturalmente non manca neppure chi, come il «Giornale» di Montanelli, attribuisce — chissà perché — tutto quanto non va dritto nella pianta del «centro rosso» negli enti locali. Ma non si rende giustizia agli studenti medi nemmeno

tentando di catalogarli con l'armamentario storico del '68, del '75 o del '77. Onestà esige che si cerchi semplicemente di capire che cosa vogliono, per dare, se possibile, risposte decise e rapide. Adesso, subito, prima ancora di aver stabilito di che natura sono i loro sogni, quando sono le loro tribù che cosa rappresenta per loro il Che Guevara e che tipo di decennio ci stanno preparando.

Protesta Psi a Roma

## Giunta a tre Pci, Psdi, Dc eletta a Rho (Milano)

MILANO — Dopo mesi di trattative costinate nell'inutile tentativo di costituire una maggioranza di sinistra o una di quadripartito, martedì sera a Rho, un grosso comitato di periferia di Milano, si è costituita una maggioranza Dc-Psdi-Pci. Sindaco è stato eletto il democristiano Amadeo Galli, vice-sindaco il comunista Renato Marinelli, assessori tre Dc, due Pci e due Psdi. «Una maggioranza — ha detto in Consiglio comunale il capogruppo democristiano Antonio Romano — che ha la legittimità e la dignità derivante dalla Costituzione repubblicana». Il capogruppo comunista Luciano Maiano ha dal canto suo affermato che «non si è trattato di una scelta contro il Psi, partito cui quale abbiamo amministrato Rho per 8 anni e cui quale avremmo voluto continuare l'alleanza».

Una lunga sequenza di scaricabarile e di inadempienze dei pubblici poteri ha acceso la miccia al liceo artistico milanese

## E i genitori in delegazione dalla Falcucci

Un problema di edilizia trascinato per anni - Ministero e Provveditorato latitanti - Sede inagibile da luglio - Chiamati in causa Tar e Consiglio di Stato - Disperso dalla polizia un presidio di padri e madri, che domani si recheranno a Roma - L'ipotesi di utilizzare i locali offerti da un istituto

MILANO — E così ce l'hanno fatto. Usando da maestri l'arte nazionale dello «scaricabarile», tutte le autorità Intercucine in giù, sono riuscite a trasformare un banale problema di edilizia scolastica in una questione di ordine pubblico. La vicenda del liceo artistico di Milano — che ha dato origine al movimento degli studenti che oggi si trova a fare i conti con l'avventurismo e la provocazione dei gruppi autonomi — in questo senso è addirittura esemplare.

Prendendo in locazione uno stabile in cui attualmente sono ospitati una ventina di piccoli handicappati e che tutti ritengono una sede definitivamente insostenibile per i problemi dell'artistico. Naturalmente i genitori e gli studenti premono per la disponibilità immediata della sede, scavalcando tutti gli intoppi burocratici alla firma del contratto. Il consiglio comunale, proprio mentre infuriava la protesta degli studenti, ha trovato una via d'uscita: concedere allente



MILANO — Il lancio dei sassi contro la facciata di Palazzo Marino

## Rotto un silenzio di anni

Dopo anni di silenzio gli studenti tornano a farsi sentire. In pochi giorni sono già scesi in campo a decine di migliaia, da Milano a Napoli, da Trieste a Catania, da Siena a Bari. Corti, assemblee, petizioni con raccolta di firme, hanno espresso la mobilitazione sia di scuole medie, sia di facoltà universitarie.

## Torre A. Insieme studenti e operai

NAPOLI — Gli studenti non saranno soli. Alla marcia contro la camorra da Castellammare di Stabia a Torre Annunziata di martedì 29 parteciperanno anche gli operai delle fabbriche e gli impiegati degli enti pubblici.

Assemblee a Bari e Palermo. Oggi tocca a Venezia

ROMA — Tremila studenti in piazza a Udine, mille e cinquecento a Bari sotto una pioggia torrenziale, duemila in assemblea a Palermo, altre iniziative previste nei prossimi giorni a Venezia, Bologna, Macerata, Roma, Napoli, Atene, assieme al «fenomeno» del movimento studentesco milanese si sta sviluppando in questi giorni una protesta diffusa, nei grandi e nei piccoli centri.

Assemblee a Bari e Palermo. Oggi tocca a Venezia

Torre A. Insieme studenti e operai



Dopo Assisi È urgente un confronto tra «forze di pace»

L'esperienza dei convegni nazionali di «Testimonianze», «Se vuol la pace prepara la pace...»

continuità e innovazione, consensi acquisiti e adesioni da promuovere. Apprendo questo spazio, dei cui limiti siamo pienamente consapevoli...

ideologica e la conseguente contrapposizione tra i blocchi, e non possono quindi tollerare l'emergere di istanze radicali di superiore conciliazione...

elementi qualitativi di cambiamento e cioè nello stesso modo di pensare e di fare la politica. Se, da un punto di vista quantitativo, si intravede un arresto della crescita numerica...

discendono. Da un lato, la pace come valore globale che riassume e informa altri valori (in quanto alternativa radicale antropologica-culturale)...

LETTERE ALL'UNITA'

Non ci sarebbero più Paesi compratori; e qualcuno potrebbe cercar di «crearli»

Cara Unità, la ferocia e spietata realtà del mondo in cui viviamo non ha mai escluso colpi bassi. È risaputo che la pressione commerciale dei Paesi cosiddetti sviluppati e industrializzati...

no nel vedere il fuoco, sia per le dinamiche finalizzate a scoppi altamente distruttivi, che hanno caratterizzato molti incendi, come quello del Pollino. Allora, la vecchia, solita speculazione edilizia? In alcuni casi forse anche questo. Però, mi dite che c'entrano le case in un tratto autostradale di 16 chilometri né panoramico né geografico...

UN FATTO / Nell'ultimo anno il Pc cinese ha sostituito 1.200.000 «quadri»

Dal nostro inviato NANCHINO — Come funziona, quali sono le linee di fondo su cui si compie il gigantesco processo di avviamento del quadri, di quelli che stanno nelle stanze dei bottoni in Cina? L'incontro con due dirigenti dello Jiangsu — una delle ventuno province, con una popolazione superiore a quella dell'Italia, un territorio pari a quello tra le Alpi e il Rubicone — mentre attendiamo che si concluda il colloquio di Nanchino tra Natta e Hu Yaobang, aiuta a chiarirci le idee.



PECHINO - Visitatori alla città proibita

E il rinnovamento trovò la resistenza dell'esercito

In ritiro un'intera generazione di dirigenti nati con la guerra civile - Deng ha rivelato di essersi occupato personalmente degli anziani militari - Ma ora l'operazione giovani è compiuta

ta. Completo blu per Zhou; grigio, con gilet, per Luo. Non abbandonano nemmeno un istante i modi da «intimi compagni» tra di loro. Zhou, che prima di andare in pensione era più alto in grado, parla per primo. Ma Zhou sorride meno; Luo, che all'inizio appariva più serio, resta costantemente raggiante nel corso del colloquio. Si capisce chi è il vincitore e chi il vinto.

Un'intera generazione di dirigenti che erano nati con la guerra civile, che avevano imparato a comandare nell'esercito di liberazione e che poi avevano trasferito queste capacità di direzione nella vita civile, dal partito all'amministrazione, alle fabbriche, agli uffici. E che ora sono stati sostituiti da una generazione più giovane, che non ha mai portato le mostrine. Ma anche da una generazione di quadri più «comunisti» del «nuovo corso», perché quelli che erano emersi negli anni caldi della rivoluzione culturale — e anche questi erano «giovani», eccome — si è avuta estrema cura a lasciarli in disparte.

Il «pensionamento» di Zhou non ha avuto nulla di lontanamente paragonabile alle vicende traumatiche di altri tempi. Non l'hanno rimesso, né tanto meno imprigionato. Ha dato le dimissioni di sua propria volontà, anche se ammette che altri hanno fatto qualche resistenza. Continua a godere di tutte le prerogative che gli spettavano per il suo grado, dallo stipendio, alla casa, all'autista, forse dice persino all'accesso ai documenti «interni». È rispettato, può dire la sua, non si tira indietro neanche quando, a lui che si occupava dell'agricoltura, chiediamo com'è andato il raccolto con questo clima strano: freddo e pioggia che in questa stagione non dovrebbero esserci. È andato male — risponde — perché la produzione è stata colpita dalle bizzarre atmosferiche, ma anche dal fatto che si è ridotta la superficie coltivata a cereali per produzioni più remunerative e si è fatto meno attenzione in qualche località, ai cereali. Si avverte che tutto sommato ha ancora voce in capitolo. Ma si avverte anche che ormai, chi decide sulle cose che contano è Luo, che fa gli inquadramenti.

I quadri come questi che sono stati sostituiti nel corso dell'ultimo anno sono ben un milione e duecentomila. Un'intera generazione di dirigenti che erano nati con la guerra civile, che avevano imparato a comandare nell'esercito di liberazione e che poi avevano trasferito queste capacità di direzione nella vita civile, dal partito all'amministrazione, alle fabbriche, agli uffici. E che ora sono stati sostituiti da una generazione più giovane, che non ha mai portato le mostrine. Ma anche da una generazione di quadri più «comunisti» del «nuovo corso», perché quelli che erano emersi negli anni caldi della rivoluzione culturale — e anche questi erano «giovani», eccome — si è avuta estrema cura a lasciarli in disparte.



«Avrei voluto parlare con i miei alunni, ma non ne ho avuto il coraggio»

Signor direttore, penso che l'aggiacchiante e incredibile vicenda di Salvatore Marino, torturato e ucciso dalla polizia, meriti un momento di profonda riflessione da parte di chi crede ai valori della civiltà e ai diritti dell'uomo. C'è da chiedersi come possano avvenire fatti simili, come possano essere commessi delitti così barbari non da parte di pazzi criminali ma da parte di agenti dello Stato (e non uno X ma molti).

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Angelo GAROFALO, Lioni; Giuseppina BEGONELLI, Savona; Giulio GIULIANI, Milano; Mauro GATTI, Modena; Stefano PAGANONI, Lussemburgo; Mario PROVENGHI, Milano; Armando PETRILLI, Roma; Ezio VICENZETTO, Milano; Bruno FRANZINI, Montevarchi; Carlo NARDON, Napoli; Gaetano MATTAROCCHI, Massa; Antonio FEDELE, Milano; Franco RINALDIN, Venezia; Duilio TABARRONI, Castelnuovo; Ugo MARCHESINI, Ferrara; Arnaldo PARRABI, Torino; Ilario VENTUROLI, Longarone; Michele IOZZELLI, Lerici; Doviolo CHIARINI, Bologna.

L'emendamento a firma on. Ferrari Marte

Cara Macaluso, sull'Unità di venerdì 11 c.m. è apparso un trafiletto «Il governo insabina miniforma delle Usi» da cui rievolo un'informazione non completamente esatta. Sul disegno di legge delle Usi, vi erano emendamenti di diversi gruppi, ed in relazione alle proposte di modifica per la riforma del presidente delle Usi (articolo 1 comma c) vi erano due emendamenti uno del Pci e uno a mia firma (onorevole Ferrari Marte). I due emendamenti messi ai voti congiuntamente dalla presidente Jotti hanno avuto 176 voti contro 162 e quindi si è affermata la modifica proposta dal Pci, ma anche del deputato socialista Marte Ferrari che ha accolto voti per essere approvato.

Un modesto consiglio a proposito dell'appalto degli elicotteri

Cari compagni, gli incendi divampati in questo inizio d'autunno sulle montagne del Pollino saranno forse l'ultimo atto desolante di questa interminabile estate di fuoco. L'epilogo degli ultimi cinque mesi senza pioggia è sotto gli occhi di tutti: il patrimonio naturale della Calabria, in particolare, fino ad alcuni anni fa ancora sorprendentemente ricco, questo grande polmone di boschi, alcuni dei quali unici per flora e fauna, ha ricevuto quest'anno colpi mortali e ferite che difficilmente potranno essere rimarginate. Mai come quest'anno si ricorda quanto accanimento sia stato profuso in una infame lotta contro la natura; ed il risentimento e la tristezza sono tanto maggiori se si pensa all'apparente gratuità del fenomeno. Certo, i piromani ci sono sempre stati, come anche i pastori, la diseducazione, l'insensibilità della gente e dei governi locali, se non il disprezzo verso tutto ciò che non sia privato. Ma il grosso delle devastazioni avvenute in questi mesi credo che abbia poco a che fare con queste categorie, sia per i luoghi al di fuori della portata degli sprovveduti e dei folli che godono...

«... e credo che dovremo usare l'inglese»

Cara Unità, sono un ragazzo bulgaro di 18 anni e vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze italiani. Mi dispiace di non sapere l'italiano e credo che dovremo usare l'inglese. Se interessa, ho l'hobby della musica.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Angelo GAROFALO, Lioni; Giuseppina BEGONELLI, Savona; Giulio GIULIANI, Milano; Mauro GATTI, Modena; Stefano PAGANONI, Lussemburgo; Mario PROVENGHI, Milano; Armando PETRILLI, Roma; Ezio VICENZETTO, Milano; Bruno FRANZINI, Montevarchi; Carlo NARDON, Napoli; Gaetano MATTAROCCHI, Massa; Antonio FEDELE, Milano; Franco RINALDIN, Venezia; Duilio TABARRONI, Castelnuovo; Ugo MARCHESINI, Ferrara; Arnaldo PARRABI, Torino; Ilario VENTUROLI, Longarone; Michele IOZZELLI, Lerici; Doviolo CHIARINI, Bologna.

Siegmund Ginzberg



ROMA — Fino a trenta persone al giorno sono colpite da infarto mentre guidano. Nell'incidente che molto spesso segue, vengono quasi sempre coinvolte altre persone. La vicenda del pullman uscito di strada a Pesaro proprio a causa di un malore all'autista ha creato nuovo allarme ed ha riproposto il tema di più assidui controlli medici in particolare per i conducenti di professione, costretti a stare molte ore sui mezzi di trasporto. «Occorrerebbero controlli molto più vasti — ha affermato il prof. Carlo Vetere direttore generale del ministero della Sanità per la medicina sociale — ma sono di difficile esecuzione. Bisognerebbe vedere inoltre quanto da un punto di vista statistico possano dare benefici. I conducenti, soprattutto se hanno superato i 45 anni, dovrebbero essere sottoposti a visite periodiche, almeno una volta l'anno, così come avviene per i piloti. Non dovrebbero essere abilitati alla guida, soprattutto se trasportano altre persone e se devono fare lunghi tragitti, tutti coloro che hanno disturbi organici dovuti a malattie cardiache. Questa l'opinione sull'argo-

Sarebbero necessari maggiori controlli preventivi

# 30 colpiti al giorno da infarto alla guida

La legislazione carente al momento non prevede neanche l'uso del «palloncino» per controllare il tasso alcolico degli automobilisti



Lavoratori in sciopero per quattro ore, notiziari ridotti

# Oggi giornata di lotta alla Rai Consiglio, un'altra «fumata nera»

Anche stamane il pentapartito voterà scheda bianca - Ieri, finalmente, la prima riunione a livello istituzionale tra i partiti per confrontarsi sul riassetto del sistema misto radiotelevisivo - Maggioranza ancora divisa e sfilacciata

ROMA — Alle 17 di ieri a Montecitorio si è svolto finalmente il primo incontro tra Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli (il cosiddetto tavolo istituzionale) per discutere le linee generali che dovrebbero presiedere all'assetto del sistema della comunicazione in Italia al suo governo. Si è trattato di un fatto di indubbio rilievo, che richiede ora una prosecuzione coerente, anche se a questo primo appuntamento la maggioranza si è presentata ancora divisa e sfilacciata. Tant'è che impedirà anche stamane, in commissione di vigilanza, il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. L'unica novità è rappresentata dalla decisione dei due esponenti del Pri — il sen. Qualitieri e l'on. Duterzio — di partecipare stamane al voto (lo avevano disertato al primo scrutinio) deponendo nell'urna scheda bianca. Il Pri continua a sostenere che non entrerà nel consiglio (la terza votazione sarà indetta per il 31) se prima non saranno risolti altri proble-

mi (a cominciare dalla pubblicità), ma ha fatto sapere che non considererebbe un affronto (come aveva paventato il socialista Aniasi) se Dc, Psi, Psdi e Pli procedessero da soli a rinnovare il consiglio (il gruppo comunista è pronto da tempo a eleggere i propri candidati, come si è visto del resto già nella prima votazione). La Dc ha proposto — in un vertice di maggioranza svoltosi prima dell'incontro istituzionale — di prendere in parola i repubblicani; ma Psi e Pli si sono rifiutati: non si fa niente se non c'è un accordo. La seconda «fumata nera» era, del resto, un appello apparso già scontato sin dall'altro ieri, quando un altro vertice della maggioranza era concluso senza esito. Se ne era perfettamente consapevoli ieri mattina, nell'assemblea che si è svolta nella grande sala mensa di viale Mazzini con la partecipazione di lavoratori, giornalisti e dirigenti Rai e che si è conclusa con l'annuncio delle iniziative

di lotta indette per oggi: sciopero di 4 ore dei lavoratori, astensione per 24 ore — a partire dalle 9,30, quando si riunirà la commissione di vigilanza — da ogni prestazione in voce e in video. La giornata di lotta è stata indetta unitariamente dalla Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo; dalla Federazione della stampa e dal sindacato giornalisti Rai; dall'associazione dei dirigenti aziendali. Erano stati invitati i partiti, ma all'assemblea hanno partecipato soltanto l'on. Bernardi (Pci) e l'on. Pollicio (Dp). Nei vari interventi si è denunciato il grave ritardo nella nomina del consiglio, ma si è anche chiesto all'attuale gruppo dirigente della Rai di governare l'azienda affrontando le questioni più salienti e nei modi più convenienti e trasparenti; ad esempio, indire concorsi pubblici per nuove assunzioni di giornalisti. L'incontro a Montecitorio è durato un paio d'ore. Per il Pci erano presenti l'on. Bernardi, il

mento del cardiologo Pierluigi Prati. «Nel nostro paese — ricorda ancora Prati — si verificano 130.000 infarti all'anno, 40.000 dei quali mortali. Un infarto ogni sei minuti. Bisognerebbe poter tenere sotto controllo tutti coloro che hanno un rischio coronarico: gli ipertesi, gli obesi, i diabetici, i grandi fumatori, coloro che hanno un alto tasso di colesterolo». Queste giuste esigenze si scontano però con una legislazione che in materia di controlli sugli automobilisti è estremamente carente. Nel nostro paese, malgrado le molte proposte, non è stata ancora istituita neanche la prova del «palloncino» che consente di verificare se un guidatore ha nel sangue un alto tasso di alcool. Questo consente a guidatori anche ubriachi di mettersi al volante e di mettere a repentaglio la propria vita e quella di altri. Tutto è affidato al senso di responsabilità del singolo individuo. I controlli potrebbero essere più accurati già in sede di concessione o rinnovo della patente. «Per quanto riguarda i guidatori di mezzi pesanti — ha dichiarato il direttore generale della Motorizzazione civile, Ing. Danese — i controlli sanitari, disposti dalle stesse aziende, pubbliche e private, sono in genere più continui rispetto a quelli che vengono obbligatoriamente effettuati per la conferma della validità della patente. In ogni caso, in sede di stesura del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, da predisporre anche con l'intervento del ministero della Sanità, verrà valutata l'opportunità o meno di rendere più severi i controlli stessi. L'iniziativa, ovviamente, coinvolge tutti coloro che si pongono al volante e non solo quelli che hanno la responsabilità di conduzione di un mezzo pesante». «Si tratta comunque — aggiunge Danese — di un problema molto più complesso di quanto non si possa ritenere. Le visite mediche possono essere rese più specialistiche, ma, è da chiedersi, sino a qual punto di specializzazione si debba arrivare». «In attesa degli eventi — ha concluso Danese — direi a tutti gli automobilisti di essere sempre vigili di se stessi, delle proprie condizioni di salute. Di ricordare che l'incurezza si paga a persona». Del problema si parlerà, molto probabilmente, in sede di commissione per la sicurezza dei trasporti istituita dal ministro Signorile, nel quadro delle iniziative per l'attuazione del piano generale dei trasporti.

# Processo Ambrosoli: Andreotti e Fanfani non deporranno

MILANO — Una lunga camera di consiglio, e poi una decisione a sorpresa: Giulio Andreotti, Franco Evangelisti, Amintore Fanfani e Gaetano Stamattei non saranno chiamati a deporre nell'aula del processo Ambrosoli. La loro acquisizione come testimoni, sollecitata dal pm Guido Viola e che aveva trovato consenzienti parti civili e difesa Sindona, è stata giudicata «influenza» dalla Corte ai fini processuali. Il ruolo dei quattro ministri di nelle vicende sindoniane si colloca nel periodo delle manovre per salvare il bancarottiere dal crac e dalle conseguenze penali di esso. Da loro vennero infatti — e l'hanno ripetuto negli scorsi giorni Ciampi e Saraceni — le sollecitazioni ai vertici della Banca d'Italia perché prendesse in considerazione i piani di salvataggio escogitati dal bancarottiere per ripianare a spese della comunità i colossali buchi del suo bilancio.

# Assassinata a coltellate una sedicenne nel Senese

SIENA — Una commessa di 16 anni, Lucia Carli, di Castellina in Chianti, è stata trovata morta oggi pomeriggio nei boschi di Lornano, uccisa a colpi di coltello. Il corpo era seminudo. Il cadavere è stato scoperto da un cacciatore. La ragazza, che lavorava in un negozio di abbigliamento di Siena, ieri sera non era tornata a casa. L'assassino, arrestato in serata, è un muratore di 26 anni, Claudio Cacciarri, di Castellina in Chianti, sposato e padre di una bambina di due anni. È stata anche sequestrata l'arma che sarebbe stata utilizzata per uccidere: un piccolo coltello a serramanico. Avrebbe ucciso la donna dopo aver tentato di violentarla.

# Oggi a Rovigo i funerali del compagno Bolognesi

ROVIGO — È morto all'età di 90 anni Severino Bolognesi, notissima figura di militante comunista polesano, fondatore e primo segretario della federazione provinciale Pci, segretario della camera del lavoro dal '47 al '52, deputato della Costituente e senatore nelle prime due legislature repubblicane. Tra i numerosi messaggi di cordoglio giunti alla federazione comunista, quello del segretario generale Alessandro Natta. I funerali muoveranno oggi alle 14 dalla camera ardente allestita nella sede del Pci, in viale Trieste 14. Alle 15 si terrà l'orazione funebre davanti al municipio di Stienta.



# Il Pci denuncia: farmaci, ricerca senza controllo

Comunicato di dura condanna per l'immissione di 560 prodotti «nuovi» nel prontuario

ROMA — È sufficiente la «risposta» del ministro Degan alle proteste dei giorni scorsi per l'annacquo del prontuario farmaceutico nazionale? Il ministro della Sanità, nonostante i diversi e più qualificati pareri contrari, ha dato il via all'immissione di 560 confezioni di medicinali nel prontuario. L'operazione costerà centinaia di miliardi, a carico della già provatissima struttura sanitaria, e farà lievitare la spesa prevista per i farmaci ben al di là del previsto 9%. A queste critiche, che si basano fondamentalmente sul fatto che la stragrande maggioranza dei farmaci in questione è stata giudicata dagli esperti inutile, quando non dannosa, Degan ha risposto che è «tutto in regola: questi farmaci «nuovi» costano meno delle specialità già in lista. E promette che di qui a qualche mese magari dalla lista qualcuno dei farmaci più costosi scomparirà. (E perché non contestualmente). E sostiene che comunque tutto ciò altro non è che un incentivo alla ricerca delle aziende produttrici italiane, incalzate dalle ben più agguerrite multinazionali. Queste risposte non sono sufficienti, questo è il giudizio di molti esperti. Ed è anche quello della sezione sanità del Pci che ha emesso ieri un comunicato di condanna per l'operato del ministro, ricordandogli tra l'altro, che sulla questione è stata già chiamata a rispondere ad una interrogazione parlamentare che, per il momento, è rimasta insoddisfatta. I motivi della condanna li spiega Vincenzo Francavilla, della sezione sanità del Pci, a partire dall'apologia dei provvedimenti visti come la panacea per la ricerca, molto debole

# Comune e Provincia di Foggia: quadripartito (senza il Pri)

FOGGIA — Provincia e Comune di Foggia, dopo più di cinque mesi dalle amministrative di maggio, hanno le loro giunte. In entrambi gli enti è stato varato il quadripartito con l'esclusione del Pri. Nella spartizione al Pci è toccata la carica di presidente alla Provincia, alla Dc invece la poltrona di sindaco del capoluogo. Socialisti e democristiani hanno riconfermato Michele Protano ed Enzo Petrin, rispettivamente presidente dell'amministrazione provinciale e sindaco di Foggia. Al consiglio provinciale nel corso del dibattito sono affiorati i primi dissensi nel quadripartito espressi duramente dai consiglieri Luceri (Dc) e Rolla (Psdi) sull'organigramma sottoscritto dai partiti citati.

# Sequestrati formaggi francesi a Milano: calano troppo di peso

MILANO — Dalle tavole dei buongustai italiani rischia di sparire alcuni dei più appetiti formaggi francesi: Caprice des dieux, Bresse bleu, Pont l'Évêque de Normandie, Boursault. La minaccia viene da un'ordinanza di sequestro emessa dalla procura milanese, in seguito ai risultati dei controlli di routine del Nas. Si è scoperto infatti che il calo di peso dovuto al naturale prosciugamento di questi formaggi, che è consentito a norma di legge nei limiti del 3-4 per cento del peso dichiarato, in alcune confezioni sale fino a sfiorare il 20%, a tutto danno del consumatore. Di qui la disposizione di sequestrare le confezioni «leggere» presenti sul mercato. I controlli sono in corso.

# Varese, morta a 8 mesi si sospetta l'«Aids»

VARESE — Una bimba di otto mesi di cui si conosce solo il nome, Selene, figlia di una coppia di tossicodipendenti varesini, è morta martedì mattina (ma la notizia si è appresa solo ieri sera) nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Circolo di Varese per sospetta sindrome da immunodeficienza acquisita, «Aids». La piccola, già ricoverata in luglio nell'ospedale varese, era stata inviata anche all'ospedale «San Matteo» di Pavia e poi rimandata a casa. Nei giorni scorsi era stata ricoverata nuovamente d'urgenza.

# Il partito

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi giovedì 24 ottobre alle ore 16. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi giovedì 24 ottobre alle ore 10.

Palermo, restano gravi (molti in coma) genitori e 7 figli

# Famiglia avvelenata, è ancora mistero

Sembra da escludere che le cause dell'intossicazione di padre, madre e bambini (uno è morto), siano da attribuirsi all'ossido di carbonio, al gas o al pesce guasto - I medici attendono i risultati definitivi delle analisi

Dalla nostra redazione PALERMO — Si è al punto di partenza. Né gas, né ossido di carbonio, forse neanche il pesce: come sia finita in coma l'intera famiglia Marino per la scienza rimane, ancora oggi, un mistero. Uno dei tanti misteri palermitani. Le uniche novità, alcune positive, vengono dai bollettini medici dei reparti rianimazione dei quattro ospedali dove sono ancora ricoverati i genitori (e loro condizioni sono ancora molto gravi) con i loro sette figli. In nessun caso la prognosi è stata sciolta. Antonio Gatto, il sostituto procuratore che guida l'indagine non privilegia al momento alcuna ipotesi se non — per esclusione — sembra soffermarsi di più sull'eventualità di un avvelenamento di natura alimentare. Presto la parola sarà ai periti che inizieranno gli accertamenti sui prelievi già effettuati dai cadaveri di Giuseppe Marino, l'unico componente la fami-

glia a non essere sopravvissuto durante la corsa in ospedale. Al Civico, si è svegliato invece Giorgio — detto «Gino» — 12 anni. Migliora a vista d'occhio ma, intatta la tragedia, piange a dirotto, e si gira dall'altra parte alle domande dei medici, non offrendo così particolari utili alla soluzione del rebus. Ancora in stato «soporoso» Patrizia che reagisce però ad alcuni stimoli. In coma definito «leggero», Giovanni che i medici non sottopongono più da ieri alla respirazione automatica. «Segni neurologici di particolare gravità», vale a dire coma profondo, nel caso di Salvatore anche egli ricoverato al Civico. Un po' febbricitante Vincenzo, il più piccolo, assegnato all'ospedale dei bambini. Rimane in coma Francesca, e la mamma Domenica Navarra, mentre il capo famiglia Francesco Marino è uscito dal coma. Infine, dà segni di ripresa, anche se tenui, Giacomo.

«Presentavano identici sintomi», osserva il dottor Salvo Vasta, della rianimazione del Civico — ansiosità, alterazione dell'ossigeno nel sangue, sintomi però che possono essere comuni a cause di natura diversa. Per capirne di più sarà necessario l'esito degli esami tossicologici sui contenuti gastrici, ma occorrerà del tempo. Spiega che Giorgio, l'unico bambino quasi guarito, sinora non ha neanche voluto dire cosa mangiò la sera di lunedì insieme ai fratellini e ai genitori. Almeno per ora dunque non saranno i superstiti a fornire la dritta a medici e investigatori. E il mistero si infittisce. Il venticinque delle possibilità infatti sembra ridurre a tre le possibili cause dell'avvelenamento. Il biossido di carbonio, prodotto magari dalla carbonella adoperata per cucinare il pesce, «ma se fosse andata così — spiega il sostituto procuratore Antonio Gatto — i medici avreb-

bero ottenuto, dai prelievi di sangue, tracce ben più corpose di quelle effettivamente riscontrate». Esaltazioni da gas. Si moltiplicano gli interrogativi. Il tugurio di corso dei Mille 369 dove vivevano i Marino non è servito dalla rete cittadina. C'era una bombola, ma tutto è apparso regolare. I tecnici dell'azienda ieri hanno effettuato un sopralluogo della zona rilevando, in qualche punto delle condutture sotterranee, alcune perdite. Che in qualche modo abbiano trovato sfogo all'interno dell'abitazione? I tecnici hanno riferito al magistrato, il quale comunque manifesta tutto il suo scetticismo. Il pesce avvelenato. In corso dei Mille quella mattina furono in parecchi a compararlo dallo stesso rivenditore che lo vendette alla signora Navarra: stanno tutti benissimo. Saverio Lodato



## LA COMUNICAZIONE DI SERVIZIO PUBBLICO

IAA INTERNATIONAL ADVERTISING ASSOCIATION - PUBLITALIA '80/GRUPPO FININVEST

La International Advertising Association e Publitalia '80 organizzano la mostra-convegno LA COMUNICAZIONE DI SERVIZIO PUBBLICO.

La manifestazione si articola in tre parti.

- una mostra che presenta campagne pubblicitarie realizzate in 33 Paesi;
- un convegno sulla situazione italiana organizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Editori Giornali;
- la presentazione di campagne pubblicitarie nazionali e internazionali realizzate da Agenzie aderenti alla ASSAP e all'OTEP.

La mostra sarà inaugurata martedì 29 ottobre 1985 alle ore 10 e continuerà con i seguenti orari:

martedì 29 ottobre 11-20  
mercoledì 30 ottobre 14-20  
giovedì 31 ottobre 10-20

Il convegno si svolgerà mercoledì 30 ottobre dalle ore 9.30 alle ore 13.

Le presentazioni delle campagne pubblicitarie avranno luogo:

martedì 29 ottobre 11-14 - 15-20  
mercoledì 30 ottobre 15-20  
giovedì 31 ottobre 10-14 - 15-20

Per informazioni e per confermare la partecipazione, Segreteria Organizzativa Via dell'Oca, 35 - 00186 ROMA Tel. 06/3619321-3612617 Telecopier 06/3600840

ROMA - 29-30-31 ottobre 1985 Residenza di Ripetta - Sala Benini Via di Ripetta, 231

# QA

## La Questione Agraria

In questo numero

- De Filippis - Pugliese - Saraceno  
Linee interpretative ed evoluzione  
del part-time
- Guida - Olivi Politica delle strutture  
e Programmi Integrati Mediterranei
- Desideri Problemi istituzionali  
e Piano agricolo nazionale
- Bertolini Modernizzazione e  
sviluppo nelle zone risicole
- Corsani - De Filippis - Lombardi  
Mastrostefano Dinamiche dello  
sviluppo agricolo regionale
- Conte Unità per il movimento contadino

# 18, 1985

FAE Riviste s.r.l.

v.le Monza 106 - 20127 Milano - sp. abb. post. gr. IV/70

### USL n. 26 - S. G. Persiceto

PROVINCIA DI BOLOGNA

#### Avviso per la formazione dell'Albo dei Fornitori

Questa USL intende istituire l'Albo dei Fornitori. Le ditte interessate alla iscrizione a tale Albo devono far pervenire alla USL n. 26 - Corso Italia, 58 - S. G. Persiceto entro le ore 12 del 15-11-85 domanda in carta legale al Presidente del Comitato di Gestione specificando:

ragione sociale; legale rappresentante, domicilio legale; oggetto della fornitura o dei servizi con espresso riferimento alle categorie e gruppi merceologici in appresso indicati, di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e di non avere in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni; la posizione rispetto alla vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa (legge 13-9-1982 n. 646 e successive modificazioni).

Le domande devono essere corredate dei documenti e certificati di seguito elencati:  
certificato di iscrizione alla CCIA rilasciato in data non anteriore a tre mesi; per le cooperative: certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri, a norma di legge; dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa la impostazione organizzativa dell'impresa, la dotazione di personale dipendente, il tipo dei mezzi d'opera posseduti, il fatturato annuo ed ogni altro elemento (forniture o servizi eseguiti o in corso di esecuzione) utile a dimostrare la capacità tecnica e la serietà della Ditta.

Per la iscrizione a più categorie devono essere inoltrate più domande.

- Categoria I - Beni mobili
  - Gruppo A - Impianti ed attrezzature tecnico-scientifiche sanitarie
  - Gruppo B - Altri beni mobili
  - Categoria II - Prodotti farmaceutici ed altro materiale sanitario
  - Gruppo C - Prodotti farmaceutici ed emoderivati
  - Gruppo D - Materiale per profilassi igienico-sanitaria: sieri e vaccini
  - Gruppo E - Materiali diagnostici
  - Gruppo F - Prodotti chirurgici e materiali sanitari
  - Gruppo G - Prodotti farmaceutici e materiali sanitari per uso veterinario
  - Categoria III - Prodotti economici
  - Gruppo H - Prodotti alimentari
  - Gruppo I - Materiale di guardaroba
  - Gruppo L - Materiale di pulizia
  - Gruppo M - Materiale di convenienza in genere (stoviglie)
  - Gruppo N - Articoli tecnici per manutenzione ordinaria in economia
  - Gruppo O - Combustibili, carburanti, lubrificanti
  - Gruppo P - Cambiatura e stampati
  - Categoria IV - Servizi economici appaltati
  - Gruppo Q - Servizi di lavanderia
  - Gruppo R - Servizi di pulizia locali
  - Gruppo S - Servizi di mensa
  - Gruppo T - Servizi di riscaldamento
  - Categoria V - Altri beni e servizi generali
  - Gruppo U - Spese varie d'ufficio e diverse
  - Categoria VI - Servizi di manutenzione ordinaria appaltati
  - Gruppo V - Manutenzione ordinaria in appalti agli immobili e loro pertinenze
  - Gruppo Z - Manutenzione ordinaria a mobili e macchine
  - Gruppo W - Manutenzione ordinaria alle attrezzature tecnico-scientifiche sanitarie
- Le ditte dovranno indicare la classe di importo del servizio o della fornitura per la quale intendono essere iscritte:  
Classe 1 - Per un importo inferiore a L. 50.000.000  
Classe 2 - Per un importo inferiore a L. 150.000.000  
Classe 3 - Per un importo inferiore a L. 200.000.000 unità di conto europeo  
Classe 4 - Per un importo pari o superiore a L. 200.000.000 unità di conto europeo
- Le ditte iscritte dovranno comunicare entro trenta giorni eventuali variazioni di organizzazione e struttura rispetto a quanto dichiarato. Le richieste di iscrizione non vinceranno l'USL.

## Processo alle autrici del programma Tv bloccato dalla censura

# Véronique va in tribunale

## Una prostituta, i suoi clienti, la cinepresa: fu vero scandalo?

ROMA — Davanti alla V sezione del tribunale penale prende oggi avvio il processo a carico delle autrici di «A.A.A. Offresi», il film-inchiesta sulla prostituzione realizzato nell'81 per Rai2, e poi bloccato da un intervento censorio a poche ore dalla messa in onda. Oggi i magistrati e gli avvocati vedranno il filmato, domani comincerà il dibattimento. Saranno ascoltati come testimoni — tra gli altri — anche Alberto Moravia, Dacia Maraini, Cesare Musatti, Ida Magli, Alberto Bevilacqua, Elena Marinucci, padre Turidolo.

La sentenza di rinvio a giudizio accusa di favoreggiamento alla prostituzione e violazione della «privacy» le autrici del programma, Loredana Rotondo, Annabella Miscuglio, Maria Grazia Belmonte, Paola De Martis, Rony Daoupolo, Anna Carlini e Agnes Sauvage; il direttore di Rai2 all'epoca in cui il progetto del film fu approvato, Massimo Fichera; il dirigente della struttura di Rai2 cui fu affidata la realizzazione del programma, Leonardo Valente. Il film è in realtà la semplice registrazione dei colloqui che si svolgono tra Veronique, una prostituta francese e i suoi clienti, in un appartamento di Roma. Accorgimenti tecnici — come la solarizzazione delle immagini e l'alterazione delle voci — furono utilizzati per rendere impossibile la identificazione di coloro che si susseguirono nell'appartamento.

Il programma doveva andare in onda in una sera di marzo del 1981, ma soltanto i giornalisti invitati all'anteprima poterono vederlo; un pesante intervento del dc Bubbico, allora presidente della commissione di vigilanza, cui si unì l'acquiescenza di alcuni dei massimi dirigenti Rai, fece sì che il film

fosse cancellato all'ultimo momento dalla programmazione. Dopodiché fu aperta un'inchiesta giudiziaria che si concluse solo l'anno scorso con la sentenza di rinvio a giudizio. Oggi, a oltre 4 anni da quell'episodio — che provocò aspre polemiche e forti proteste — si celebra il processo.

Il versante giudiziario costituisce tuttavia soltanto un aspetto di una vicenda grave ed emblematica per molte altre ragioni. L'atto di censura esercitato nel marzo del 1981 e il modo supino col quale la direzione dell'azienda lo subì, segnarono in qualche misura la linea di confine tra una Rai capace di scrutare con più coraggio e curiosità la realtà sociale del paese e una Rai nuovamente orientata verso il «palazzo». Gli indici d'ascolto, la necessità — presentata come ineludibile — di recuperare terreno nella competizione con le tv private abbassando il livello qualitativo dell'offerta, furono anche un alibi per amputare la programmazione del servizio pubblico di programmi «scomodi».

Terzi, durante l'assemblea di lavoratori, giornalisti e dirigenti Rai, il consiglio d'amministrazione di Rai2 ha diffuso un documento di solidarietà con gli autori di un programma «nato nell'ambito di una politica culturale della Rai più attenta ai problemi della realtà sociale di quanto non appaia quella attuale». Abbiamo assistito — si legge ancora nel documento — a un processo di sempre maggiore estraneazione della Rai dalle tematiche sociali emergenti: sappiamo che mai come oggi è forte il divario fra il paese reale e l'informazione e la cultura del servizio pubblico. Questo è il nodo, che carica certamente di riflessi extragiudiziali il processo e la sentenza che verrà; ma che esige scelte e risposte da chi ha la responsabilità del servizio pubblico.



NELLE FOTO: In alto, Veronique nell'appartamento dove riceveva i clienti; a sinistra: l'esterno del palazzo

## «Gli uomini e il sesso: un film più utile di 1000 ore di discussioni»

Le opinioni e i commenti di quattro giornalisti - Le ragioni di chi contesta l'esperimento e di chi invece ne sottolinea l'importanza

ANNA MARIA MORI (La Repubblica) Francamente, io non riesco a vedere dove sia lo scandalo del filmato. Certo, riproduce una parte di realtà sgradevole. Ma credo che nulla di ciò che è sia scandaloso. Il centro del film è il mercanteggiamento: ma non è molto peggio quanto si può vedere liberamente in qualunque sala a luci rosse? Credo che il vero problema sia l'enorme imbarazzo maschile suscitato dal film «A.A.A. Offresi» non è che una cinepresa puntata sulle storie che gli uomini da sempre si raccontano al bar, dandosi il gomito. In realtà è uno spaccato sulla sessualità degli uomini: e di sessualità maschile si capisce molto di più assistendo agli incontri di Veronique che in ore e ore di conversazioni tra i mille mutismi di lui. Diciamola tutta: «A.A.A. Offresi» è un'operazione pedagogica.

GLORIA SATTA (Il Messaggero) Sono passati diversi anni. Non abbastanza però per farmi cambiare opinione nei riguardi del film. Un'opinione assolutamente negativa. Trovo queste operazioni inutili e dannose, retaggio di una mentalità proto-femminista della quale io spero che le donne si liberino al più presto. «A.A.A. Offresi» non viola solo la privacy dei clienti, ma anche quella di Veronique. E per quello

che riguarda i contenuti non è che dopo aver visto il film io abbia imparato qualcosa di più sulla prostituzione, né sugli uomini che vanno con le prostitute, né sulle donne che si vendono. Non credo che siano queste le inchieste di cui la gente ha bisogno. Intendiamoci bene: ciò non vuol dire che abbiamo fatto bene a censurarlo. La censura è odiosa, sempre e comunque. Ma anche su questo secondo me si è mistificata: era ovvio che un simile programma non sarebbe mai andato in onda. E poi, io l'ho trovato perfino noioso.

IVANO CIPRIANI (Paese Sera) Un film straordinariamente bello, un grosso documentario che si inserisce nel miglior filone della ricerca documentaria. Era (ed è) un documentario

nuovo non solo per il contenuto ma direi soprattutto per il linguaggio, rispetto a tutto ciò che fino ad allora era stato fatto in tv. La prostituzione è indubbiamente un tema di interesse generale. Si può trattarlo in modo spettacolare (puntando cioè sull'attrazione del pubblico, cercando di renderlo accattivante) o puntando tutto sulla semplice comunicazione di realtà. Questa seconda strada è quella che le autrici del programma avevano scelto. Per quel che riguarda il contenuto, oltretutto, vorrei aggiungere che tutto il filmato era percorso da un grande senso di pietas' sia nei confronti della prostituta che in quelli dei clienti. Perché la censura? Io credo che si sia fatto perno su un elemento moralistico per colpire qualcosa di diverso,

un modello di tv che in quegli anni cominciava ad affermarsi. Mi spiego: l'altra trasmissione che curarono le stesse autrici di «A.A.A. Offresi, Processo per stupro», rese moltissimo alla tv in termini economici e di prestigio. Vinse parecchi premi e fu venduta benissimo all'estero. Ed era una trasmissione realizzata a costi irrisori. Dunque, una trasmissione che faceva almeno intravedere un possibile modo diverso di fare Tv: un modo non commerciale. Ed era proprio questo modello che si voleva colpire. Non a caso è stata colpita anche Cronaca, l'altra trasmissione tv che si poneva in questo filone di modello alternativo. Per Cronaca, certo, non c'è stata censura: si è preferito farla morire a poco a poco, quasi sembrasse una morte na-

urale, per esaurimento.

NORMA RANGERI (Il Manifesto) Il film mi piacque molto, era fatto molto bene. Non si vedeva nulla di ciò che normalmente si intende per scandaloso, insomma per «osceno». Il vero scandalo, forse, consisteva nell'insistere tanto sulla contrattazione, sulla miseria complessiva di questi rapporti così sbrighativi e così poveri, così estranei. Il vero scandalo era la demitizzazione di ciò che per secoli gli uomini ci hanno raccontato rivestendolo di un'aura di leggenda, di mistero. Quelle storie che con le prostitute c'è un rapporto speciale perché si fanno cose speciali... Macché, non è vero niente. C'è solo squalore. Non è che nel film gli uomini facessero una gran bella figura... E lei, la Veronique, sembrava quasi che le dovesse accadere, in qualche modo proteggere. Ricordo una sequenza terribile, in questo senso: un ragazzo che si vergognava perché prima di avere un rapporto doveva far pipì, ma non aveva il coraggio di dirlo finché lei non capisce e gli dice: dai, vai pure. Lui non riesce e lei gli suggerisce di aprire il rubinetto. Più o meno ciò che si fa con i bambini. Veronique «accudiva» i suoi clienti. Nella foto: Veronique, la protagonista del programma



## Fammi tutto e per piacere uno sconto

Brani di colloquio tratti da alcune sequenze del film - Tutti «tirano» sul prezzo

Questa è la fedele registrazione di alcune sequenze del filmato «A.A.A. Offresi». Questi colloqui, come tutti gli altri contenuti nella trasmissione, si svolgono nell'appartamento in cui Veronique, prostituta francese, esercita. Le immagini riprese da telecamere nascoste vennero poi «solarizzate» per rendere irriconoscibili i clienti della donna.

Nella stanza entra un uomo maturo.  
«Questa è la tua dimora? Trentamila? Ma tu sei molto bella! Tu vali molto di più... Io non sapevo di trovare una ragazza così bella... Non ho ancora preso lo stipendio, a Roma ce lo danno il 27. Se tu fare contento me lo fare conoscere amici molto ricchi...»  
«Non serve».  
«30.000? per quanto tempo? 30.000 per un quarto d'ora? È troppo...»  
Va avanti con una serie

«Non voglio parlare così al telefono».  
«No, così... per sapere».  
«Entra un altro uomo».  
«Vedi, io con mia moglie vado più sicuro, rendo di più... è come una macchina vecchia... non hai paura di sbattere... mentre con una macchina nuova... Tu sei come una macchina nuova... Per quello non ho reso».  
Un altro cliente.  
«Su, che io devo andare a lavorare... Il metto qua».  
«Sì, va bene. Tu dai a me



Lo stabile dove è stato girato il film inchiesta

di proposte per «tirare» sul prezzo.  
«Quindiecimila solo per vedere... Quindiecimila per fare tutto, va bene?»  
«Vieni un'altra volta».  
Lui insiste.  
«Ti faccio una cambiale, forse non ha capito».  
«Ho capito».  
Insiste ancora: «Io che adoro le francesi... fammi contento».  
«Io pure voglio essere contenta».  
L'uomo se ne va. Squilla il telefono.  
«Sei pelosa?»  
«Ho i capelli lunghi».  
«Non i capelli... volevo dire sotto le gambe».  
«Le gambe? Belle».  
«No, dicevo alla "naturale"».  
«Non capisco».  
«Sotto, sotto, pell?».

allora? (Si parla di soldi. Ndr).  
«No... dopo... Prima è vergogna, non ci riesco».  
«Meglio prima. Dopo non parliamo più di questo».  
«Come non parliamo... Parliamo... Il metto qua».  
È una trattativa che va per le lunghe. Lui si sbottona e dice: «Non sono un bambino, sono a casa tua. Sono una persona seria... Io lavoro».  
Allunga le mani su Veronique, lei glielo scosta e dice: «Anche io lavoro». L'uomo insiste ancora. Poi si riabbottona, riprende il denaro che aveva poggato sul mobile e se ne va.

Pagina a cura di:  
Sara Scialo  
e Antonio Zollo

**MIKE BONGIORNO PRESENTA**

**UN NUOVO SPETTACOLO... UN NUOVO GRANDE QUIZ**  
con José Luis Moreno e Rockefeller  
regia di Mario Bianchi

**OGNI GIOVEDÌ ALLE 20.30 SU CANALE 5**

FRANCIA Il primo ministro vola nel Pacifico, provocando i governi dell'Australia e della Nuova Zelanda

# Sfida di Fabius ai pacifisti Assisterà a un'esplosione H a Mururoa

L'esperimento si terrà oggi o domani - Presenti anche il ministro della Difesa, parlamentari e giornalisti - Una clamorosa operazione propagandistica - I motivi della protesta negli Stati della regione - Le elezioni politiche e regionali fissate per il marzo 1986

**Nostro servizio**  
PARIGI — Il primo ministro Laurent Fabius, con una decisione improvvisa, saturata di contenuti provocatori ad un uso e consumo dei pacifisti di Greenpeace, dell'Australia, della Nuova Zelanda, ma anche di Reagan e di Gorbaciov, è partito nel pomeriggio di ieri per Mururoa a bordo del "Concorde" già previsto da tempo per il ministro della Difesa Quilès, per un gruppo di parlamentari di tutte le tendenze (salvo i comunisti che hanno declinato l'invito) e per una decina di giornalisti: tutta questa "allegria brigata" assisterà oggi o domani alla prima delle esplosioni nucleari sotterranee programmate per quest'anno dal ministero della Difesa e contro le quali il movimento pacifista Greenpeace aveva organizzato una serie di manifestazioni di protesta che i servizi segreti francesi hanno cercato di bloccare in partenza facendo saltare nel porto neozelandese di Auckland, il 10 luglio scorso, il "Rainbow Warrior" assieme ad uno dei suoi naviganti.

Nei cieli del mondo, ieri, s'è ridisegnato, non casualmente, un paesaggio dai lineamenti goliattici, coi pellerini atlantici che da Bonn, da Tokio, da Roma, da Londra e da Montreal volavano verso New York per rispondere alla convocazione di Reagan mentre il "Concorde" di Parigi faceva rotta per conto proprio, orgogliosamente, verso l'atollo polinesiano simboleggiante da ormai un ventennio tutte le ambizioni francesi di "grandeur" politica e militare.

A Mururoa, per chi lo avesse già dimenticato, si era recato appena un mese fa lo stesso presidente Mitterrand per riaffermare la volontà francese di proseguire le esplosioni nucleari "indispensabili al mantenimento della credibilità della forza dissuasiva francese" contro le annose proteste dei paesi del Pacifico meridionale e contro i pacifisti che già accusavano la Francia di "terrorismo di Stato".



Paul Quilès



Laurent Fabius

rand che lo presiede regolarmente — va vista, attraverso questa evidente e perfino vistosa ripetitività, come una clamorosa operazione propagandistica, a fini interni e internazionali: per cercare di ricostituire una sorta di consenso nazionale attorno ai problemi della difesa, dopo lo scandalo Greenpeace e la caduta del ministro della Difesa Henuy, per sottolineare non senza arroganza che la Francia ignora le proteste dei governi e delle popolazioni del Pacifico meridionale e per proclamare infine la propria autonomia verso le due superpotenze, a quattro settimane dal vertice di Ginevra per il disarmo e il giorno stesso della riunione preparatoria convocata da Reagan a New York e a suo tempo respinta da Mitterrand come «non necessaria».

## MEDIO ORIENTE

# Oggi incontro Mubarak-Hussein Tensione tra il Cairo e l'Olp

Il presidente egiziano e il sovrano giordano faranno il punto della situazione dopo le crisi delle ultime settimane - Irritato il «rais» con due collaboratori di Arafat

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hussein di Giordania si incontrano oggi ad Amman per fare il punto della situazione medio-orientale dopo il dirottamento dell'«Achille Lauro» e le vicende che l'hanno seguito. Fonti governative del Cairo aggiungono che verrà anche esaminata la proposta del primo ministro israeliano Shimon Peres per trattative separate israelo-giordane. Il sovrano hascemita e il presidente egiziano si sono già incontrati dieci volte da quando la Giordania, nel settembre dell'anno scorso ha deciso di normalizzare le relazioni di-

plomatiche con l'Egitto, inventando dopo Camp David nel 1979.

Intanto si manifestano segni di frizione tra Egitto e Olp sempre in seguito al dirottamento della «Lauro» e ai suoi strascichi. Il presidente Mubarak ha espresso «sorpresa e rammarico» per l'udienza concessa da Arafat a una delegazione dei partiti egiziani che si oppongono al presidente. L'incontro ha avuto luogo martedì in Kuwait. In precedenza Arafat aveva manifestato l'intenzione di recarsi al più presto al Cairo, ma il viaggio non ha ancora avuto luogo e ciò sembra confermare il peg-

giamento nelle relazioni Olp-Egitto.

Un portavoce ufficiale egiziano, le cui parole sono riportate dal quotidiano «Al Akhbar», ha stigmatizzato ieri «le irresponsabili dichiarazioni di certi personaggi palestinesi appartenenti all'Olp». In particolare l'Egitto si è molto irritato per alcune dichiarazioni fatte da stretti collaboratori di Arafat, quali Abu Iyad e Hani el Hussein. Il primo ha detto che l'Olp non desiderava affatto la consegna dei dirottatori della nave italiana e ha insinuato che l'Egitto li abbia impediti con l'intento di farli catturare dagli americani. Il

settimanale del Cairo «Akher Sa'a» ipotizza un «complotto anti-egiziano» in cui organizzazioni palestinesi sarebbero state «complici di israeliani e siriani».

Fredde sono nel frattempo le reazioni di Oip ed Egitto alle recenti proposte di Peres. Il portavoce dell'Oip Abdel Rahaman ne parla come un tentativo di «riedizione di Camp David». Il quotidiano egiziano «Al Akhbar» accusa dal canto suo Peres di avanzare richieste «vaghe e contraddittorie». In precedenza anche Amman aveva criticato le proposte del premier israeliano.

## LIBANO

# In novembre a Damasco la conferenza di pace

BEIRUT — Il quotidiano indipendente «An Nahar» — che riporta dichiarazioni del capo dei servizi di sicurezza militari siriani, gen. Ghazi Kenaan — afferma che alla metà del prossimo mese di novembre avrà luogo a Damasco la conferenza di riconciliazione tra le varie fazioni libanesi. L'obiettivo è quello di giungere a un solido accordo di pace. Il capo delle milizie cristiane Elie Hobeika ha affermato: «Siamo sulla strada giusta. Non ci sono questioni in sospeso, ma occorre tempo». Hobeika ha anche detto che esponenti delle milizie cristiane, il leader druso Walid Jumblatt e il leader sciita Nabih Berri si incontreranno di nuovo sabato e ha concluso: «Penso che avremo bisogno di due o tre incontri per risolvere tutti i dettagli».

In Sud Libano ci sono stati scambi d'artiglieria tra le milizie armate da Israele e formazioni islamiche. A Sidone è stato assassinato da ignoti un giovane palestinese di un gruppo favorevole ad Arafat. Il quotidiano «Le Reveil» scrive, infine, che i tre sovietici rapiti sarebbero tratti in un campo palestinese da forze fedeli ad Arafat.

## ISRAELE

# Bombe in un mercato: 4 feriti, uno è grave

TEL AVIV — Due bombe sono esplose ieri nel mercato di Afula, un centro di ventimila abitanti situato 90 km a nord-est di Tel Aviv. Una donna di 64 anni ha riportato 4 ferite. Decine di altri sono stati feriti. Intanto in Cisgiordania è stato deciso, in base alle nuove misure antiterrorismo del governo israeliano, che sei palestinesi verranno trattenuti in carcere senza processo per i prossimi sei mesi. Da quando queste misure sono state decise dagli israeliani, il 4 agosto scorso, altri 88 palestinesi sono stati arrestati nei ter-

## PERÙ

# Opera dell'esercito massacro nelle Ande



Netta foto: i testimoni davanti al palazzo del Parlamento.

LIMA — La strage, cinquantuno uccisi in prevalenza anziani e fanciulli, è della fine di agosto; ma martedì in una conferenza stampa tenuta alla Camera dei deputati peruviana è stata fornita una precisa e agghiacciante testimonianza su come i fatti si sono svolti. È stato Nemesio Gutierrez, un sopravvissuto, a raccontare che il 27 agosto un gruppo di militari a bordo di due elicotteri è atterrato per compiere il massacro nei due villaggi andini di Bellavista e Umato, situati ad una notevole altezza, 550 chilometri a sud-est di Lima. Adunati gli abitanti nella piazza principale, i soldati li hanno separati in tre gruppi: uomini, donne, bambini. Prima li hanno rinchiusi in edifici diversi poi li hanno massacrati. A portare a Lima il testimone d'eccezione è stato l'avvocato Tincopa, membro della Sinistra Unita, la maggiore coalizione dell'opposizione. Questo di Bellavista è il secondo massacro ad opera di militari di cui si viene a conoscenza da quando il 28 luglio Alan Garcia è diventato presidente del Perù.

## USA-NICARAGUA

# Ortega tende la mano al presidente Reagan

NEW YORK — Il Nicaragua tende la mano agli Stati Uniti ed è pronto a presentare una proposta di pace per il Centro America. Daniel Ortega, che si trova a New York per il 40° anniversario dell'O-nu, ha rivelato ai giornalisti di aver chiesto al segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar di adoperarsi per combinare un colloquio riservato fra lui stesso ed il presidente Ronald Reagan nel quale egli intendesse, appunto, presentare «una proposta di pace ed un messaggio di amicizia per gli Stati Uniti».

Parlando poi della situazione in Centro America, il presidente del Nicaragua si è detto scettico circa la possibilità di successo del gruppo

## Brevi

**Bresile: il parlamento approva la costituente**  
BRASILIA — Il parlamento brasiliano ha approvato ieri con 399 voti favorevoli, 60 contrari e un'astensione, la convocazione di elezione per l'assemblea costituente. Il progetto dovrà essere approvato con una seconda votazione.

**Svizzera: militare sovietico liberato**  
GINEVRA — Un militare sovietico catturato dalla resistenza afgana ed arrestato in Svizzera è stato liberato e si è recato in patria. Degli undici soldati sovietici internati in Svizzera, ne rimangono ora soltanto due.

**Pajetta riceve ex ministro finlandese**  
ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta ha ricevuto ieri, per un lungo e cordiale colloquio su temi della situazione internazionale, il signor Kalevi Kivisto, ministro per l'educazione nel governo finlandese fino al 1984, candidato per l'Unione democratica del popolo finlandese alle elezioni presidenziali dell'82, e attualmente governatore della regione del Centro.

**Quattordici impiccagioni in Iran**  
BELGRADO — La agenzia jugoslava Tanjug ha riportato ieri la notizia, ripresa da un giornale locale, secondo cui in Iran sono stati impiccati un appartenente all'organizzazione dei mujaheddin, e 13 spacciatori di droga, tra cui un cittadino pachistano.

**Forse Honecker in Rft a dicembre**  
BONN — Il presidente del Consiglio di Stato della Rdt, Erich Honecker, potrebbe recarsi in visita nella Germania federale all'inizio di dicembre. Lo ha rivelato ieri il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt».

**Golfo: battaglia nelle paludi di Howehzai**  
MANAMA (Bahram) — L'iraq ha annunciato ieri l'uccisione di 70 soldati iraniani durante un attacco condotto dalle sue truppe nelle paludi di Howehzai.

**Spagna: pena di morte in caso di guerra**  
MADRID — La pena di morte potrà essere applicata in Spagna in caso di guerra. Ciò è possibile dopo l'approvazione del nuovo codice penale militare da parte del Senato.

## SALVADOR

# Sarà rilasciata oggi Ines Duarte Il governo scarcerà 22 guerriglieri

SAN SALVADOR — Ines Guadalupe Duarte, figlia del presidente Napoleon Duarte, sarà rilasciata oggi insieme alla sua amica e segretaria Ana Cecilia Villeda. Per ottenere il rilascio delle due donne — rapite da un gruppo guerrigliero il 10 settembre scorso davanti all'università privata di San Salvador — il governo libererà 22 prigionieri politici e consentirà a 96 guerriglieri mutilati di uscire dal paese.

L'accordo è stato reso noto ieri nella capitale salvadoregna dal ministro delle Comunicazioni, Julio Adolfo Rey Prendes — uno dei più stretti collaboratori di Napoleon Duarte — subito dopo il suo rientro da Panama dove si era recato appunto per incontrare alcuni dirigenti della guerriglia.

Alla riunione conclusiva dove è stato trovato l'accordo — così come negli altri incontri — oltre al rappresentante del governo ha partecipato l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Rivera y Damas.

È lo stesso Rey Prendes a precisare che la liberazione delle due donne è prevista per oggi. Il ministro ha anche aggiunto di essersi incontrato a Panama con un membro delle Forze popolari di liberazione (Fpl) ed un altro delle Forze armate di liberazione (Fal). Si tratta di due organizzazioni della guerriglia che fanno parte del Fronte Farabundo Martí.

La località in cui avverrà lo scambio non è stata ancora scelta nota. Ma si è saputo che, al momento della liberazione di Ines Guadalupe Duarte e dell'amica Ana Cecilia Villeda, saranno presenti la famiglia dei presidenti Duarte e rappresentanti della stampa.

Intanto, stanno giungendo a San Salvador vari diplomatici di paesi accreditati a Panama per prendere in consegna i prigionieri politici che saranno liberati dal governo, anche se non è stato ancora reso noto come e quando ciò avrà luogo.

Secondo alcune fonti governative — Rey Prendes tuttavia non ne ha fatto cenno — i guerriglieri liberati potrebbero anche alcuni sindacati nel mesi scorsi.

## GEE

# Il Parlamento europeo respinge le proposte avanzate dai governi

Uno sdegnato no all'offerta di un rapporto informativo sulla riforma istituzionale - Gli interventi di Spinelli e di Fanti

Nostro servizio

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha respinto, come era da attendersi, a larghissima maggioranza la «gentile offerta» della Conferenza intergovernativa di «informarlo con un rapporto» delle sue decisioni in materia di riforma della Comunità europea. È una proposta che, ancora l'insediamento dei ministri del Dieci, governi non ci fossero, era stata presentata il 9 novembre di quest'anno dal presidente della Comunità europea.

L'ingrato compito di informare gli europarlamentari sulla presa di posizione della Conferenza è toccato al ministro lussemburghese Goebbels. Ha cercato di convincerli che, secondo l'articolo 236 del Trattato spetta ai governi prendere le decisioni e che il Parlamento dovrà accontentarsi di essere informato. Gli ha risposto, forte dell'appoggio unanime dell'opposita commissione parlamentare da lui presieduta, appunto Altiero Spinelli. È un ragionamento da legale, ha detto in sostanza, il Parlamento europeo, eletto da tutti i cittadini, non chiede ai governi di prendere a lasciare il suo progetto di Trattato. Quello che chiede è che non venga buttato nella spazzatura. Che non venga rifiutato all'unica istanza legittimamente eletta il diritto di esprimersi e di partecipare all'elaborazione di un progetto che concerne tutto il futuro della Comunità. Da parte di tutti i maggiori gruppi politici è stata espressa grave preoccupazione per queste prime oscure prospettive della conferenza intergovernativa. «Volete la guerra, il conflitto tra le istituzioni?», ha chiesto a nome dei socialisti europei il francese Sutra. Ma quale Europa è questa che si è chiesto da parte sua a nome del gruppo democristiano il tedesco Klepsch, in cui i capi dei governi vengono qui a portare belle parole, per poi lasciare affossare tutto dalle rispettive cancellerie, della selva di interessi delle burocrazie naziona-

## SUDAFRICA

# Spirale di violenza Ancora scontri, sassaiole, un morto

JOHANNESBURG — Ancora scontri, violenze, vittime in Sudafrica. Per la seconda volta in una settimana, gli scontri si sono verificati in una zona abitata da bianchi, a Kraaifontein, nei pressi di Città del Capo, dove due negozi sono stati incendiati. Quando le forze di polizia sono intervenute sul posto, i giovani mettesi responsabili del rogo hanno risposto con un lancio di sassi. Altre pietre sono state lanciate anche contro case ed automobili di proprietà di bianchi. A Guguletu, ancora in seguito ad una sassaiola, un nero è stato ucciso dalla polizia.

Intanto, a Città del Capo, il presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese, ed esponente del movimento antiapartheid «Fronte democratico unito» (Udf), Allan Boesak, è comparso ieri davanti al tribunale distrettuale di Malmesbury, per cercare di ottenere un «ammorbidente» delle condizioni di libertà dietro cauzione; nelle quali si trovava attualmente, Boesak ha detto di essere totalmente impegnato nella lotta per la pace in Sudafrica, e quindi di non avere alcuna intenzione di lasciare il paese.

Boesak venne arrestato alla vigilia di una marcia sulla prigione di massima sicurezza di Pollsmoor (vicino a Città del Capo), per chiedere la liberazione del leader del Congresso nazionale africano Nelson Mandela, che sta scontando una condanna all'ergastolo. Boesak venne liberato il mese scorso dietro cauzione, ma le autorità del regime razzista gli hanno rifiutato la cauzione e gli hanno proibito di parlare con la stampa.

«Sono contento di avere l'opportunità di essere processato — ha detto Boesak — così potrà testimoniare la mia fede».

## ARGENTINA

# Alfonsin: «Finita l'impunità». Ieri esplosa una bomba

BUENOS AIRES — In Argentina è finita l'impunità, i delinquenti dovranno scontare anni di carcere e la democrazia dovrà dimostrare di essere non solo giovane e bella ma anche forte e disposta a difendere il popolo. Così ha dichiarato il presidente Raúl Alfonsin all'indomani della raffica di arresti e della denuncia di un vasto piano di destabilizzazione ad opera di civili e militari. Un messaggio è stato rivolto al paese dal ministro degli Interni, Troccoli, che ha parlato alla radio e alla televisione. Troccoli ha escluso il ricorso allo stato d'assedio e ha definito il decreto emesso dal governo «una risposta pronta, giuridicamente e politicamente inedita».

Anche ieri una bomba è esplosa davanti alla sede dell'ente statale delle comunicazioni, «Entel», provocando danni ma non vittime. E la risposta dei settori golpisti che segnano questa è stata un attentato oggi in un altro giorno, la loro presenza. Forti, intanto, le polemiche sull'operato del governo, a partire da quel decreto firmato da Alfonsin che ha autorizzato l'arresto dei dodici organizzatori dello sventato golpe. Il principale partito d'opposizione, quello peronista, ha chiesto al governo «un chiarimento di tutti i fatti» e l'immediata convocazione straordinaria del Parlamento per «un esame approfondito della situazione». Si chiede tra l'altro che sia dimostrata la trama golpista e il coinvolgimento dell'ex generale latitante piduista Guillermo Suarez Mason.

Ma quanto siano torbide le acque lo ha provato ieri anche una conferenza stampa tenuta a Montevideo da Jorge Banos, dirigente del centro di studi legali e sociali argentino, «Cels». Banos ha affermato che «molti argentini e uruguayani tentano di creare le condizioni ideali per propagare nuovi colpi di Stato nei due paesi. Banos non ha voluto precisare di più, ha solo ricordato che documenti di prova sono stati di recente trovati a Buenos Aires nel corso di una perquisizione in una casa che apparterebbe a Suarez Mason».

**ECCO SU COSA  
SONO DIVISI**

**SINDACATI SONO DIVISI INDUSTRIALI**

**RIDUZIONE DELL'ORARIO**

**RIDUZIONE EFFETTIVA:** 90 ore annue (mediamente 2 ore settimanali).  
**TEMPI:** nel prossimo triennio rispetto agli orari previsti dai contratti collettivi attualmente in vigore.  
**COSTO DELLA RIDUZIONE:** sarà coperto dalla produttività e da una serie di flessibilità.  
**CRITERI:** l'applicazione delle riduzioni sarà collegata all'introduzione delle innovazioni tecnologiche, la maggiore utilizzazione degli impianti, la riorganizzazione dei regimi d'orario e dell'organizzazione del lavoro (anche con nuovi turni e norme che regolino il lavoro straordinario, di sabato e nei giorni festivi) e accompagnata dall'introduzione di tutte le forme di lavoro a tempo parziale o temporaneo.  
**ATTUAZIONE:** le condizioni per le riduzioni d'orario saranno gestite attraverso la contrattazione.  
**FONDO NAZIONALE:** dovrà essere istituito, con apposita legge, per incentivare una diversa distribuzione degli orari di lavoro mirata all'incremento dell'occupazione.  
**PUBBLICO IMPIEGO:** dovrà essere estesa la settimana di 36 ore di lavoro attraverso una riorganizzazione delle prestazioni che rendano più efficienti i servizi.

**RIDUZIONE EFFETTIVA:** messa da parte la negazione di principio, si sostiene che l'applicazione concreta di una quantità più bassa di orario settimanale (ancora indefinita) vada subordinata all'effettiva attuazione di un diverso regime di flessibilità nell'utilizzazione degli impianti.  
**CRITERI:** secondo le esigenze produttive delle imprese, quindi al di fuori della contrattazione.  
**FLESSIBILITÀ:** si chiede un pacchetto da gestire unilateralmente di ore di straordinario, lavoro nel fine-settimana e turni diversi in aggiunta agli impieghi a termine, la formazione-lavoro e le chiamate nominative.  
**LA CLAUSOLA DI «DISSOLVENZA»:** se non si realizzano prima le flessibilità non ci sarà dopo la riduzione d'orario. È assunto a modello l'ultimo contratto del metalmeccanici privati che la Federmecanica ha assunto a preteso per negare le 40 ore di riduzione concordate tra le parti il 22 gennaio '83.  
**OCCUPAZIONE:** si nega che la riduzione d'orario possa incrementare i posti di lavoro.

**SCALA MOBILE**

**NUOVA INDENNITÀ DI CONTINGENZA:** doppia indicizzazione rispetto al tasso d'inflazione, del 100% sulle prime 600 mila lire di retribuzione che costituiscono la base mobile (per cui questa quota di salario si rivaluta e l'indicizzazione si mantiene costante in termini reali e ogni scatto semestrale) del 30% sulla restante parte della busta paga contrattuale (diversa per categoria e livello di inquadramento) comprensiva della vecchia scala mobile.  
**CADENZA:** semestrale (nei mesi di febbraio e agosto di ogni anno).  
**MINIMO SALARIALE CONGLOBATO:** comprenderà la contingenza maturata fino ad agosto '85 inclusi i punti scattati con i decimili.  
**PANIERE:** l'inflazione semestrale sarà calcolata sull'attuale indice sindacale.  
**GRADO DI COPERTURA:** fatti i conti, risulterà del 55% circa, di poco più basso della contingenza attuale con i decimili (ma con un recupero certo per le frazioni di punti e le frazioni di punto sono state tolte) in modo da aumentare gli spazi per la contrattazione.  
**MARGINI NEGOZIALI:** sono i limitatissimi.

**NUOVA INDICIZZAZIONE:** mobile (la base si rivaluta a ogni scatto) su 3 diverse fasce.  
**LE FASCE:** la prima accorperebbe i primi tre livelli contrattuali su una cifra di 570 mila lire; la seconda, dal quarto livello alla quinta super, sarebbe di 650 mila lire; la terza, per gli altri livelli, risulterebbe di 724 mila lire. Il risultato medio sarebbe di 600 mila lire garantite dall'aumento del costo della vita.  
**GRADO DI COPERTURA:** 40% medio, più basso non solo dell'attuale contingenza senza i decimili ma anche della scala mobile a punto differenziato antecedente l'accordo Lama-Agnelli del 1975 che tornerebbe in vigore se la disdetta diventasse operativa. Rispetto al sistema attuale i primi 3 livelli contrattuali perderebbero il 31,2%, dal quarto alla quinta super il 23,4%, gli ultimi due il 16,4%.  
**CADENZA:** in un primo tempo era stata sostenuta l'annualizzazione.  
**PANIERE:** dovrebbe essere l'attuale depurato (sterilizzato, in gergo) dall'incremento dell'iva, delle tariffe pubbliche e delle materie prime importate.  
**MARGINI NEGOZIALI:** quelli consentiti dai «tetti» d'inflazione programmati.

# Trattativa, ultima possibilità «Ora si facciano sentire i lavoratori»

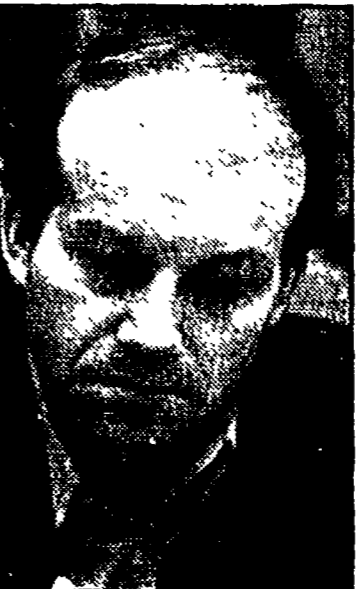
Riprende oggi il confronto tra sindacati e industriali - Lucchini: «Non poniamo diktat» - Ma crescono i sospetti di una «trappola» Al tavolo di negoziato le esperienze positive delle categorie sulla riduzione d'orario - Franco Marini e la crisi di governo



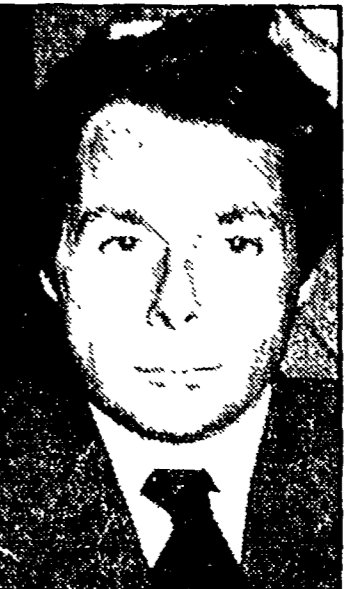
Gianni De Michelis



Franco Marini



Fausto Bertinotti



Paolo Annibaldi

ROMA — Vigilia di rottura o del salvataggio in extremis della trattativa? Per i sindacati non ci saranno altre alternative quest'oggi sul tavolo del negoziato con gli industriali pubblici e privati. Del resto, tutti i preliminari sono stati esauriti nel corso di un intero mese di confronto oscillante tra dichiarazioni di principio e smentite di fatto, ora sulla nuova scala mobile ora sulla riduzione dell'orario di lavoro. L'altro giorno anche gli ultimi equivoci sono caduti. La trattativa è giunta all'osso. Per dirla con Fausto Bertinotti, della Cgil, si tratta solo di scegliere tra l'ambiguità e la volontà di accordo: «E se la Confindustria insisterà nel non fare questa scelta, solo l'intervento attivo dei lavoratori riuscirà a creare una nuova prospettiva di relazioni industriali che facciano perno sulla contrattazione e assumano la centralità dell'occupazione».

Questa è, infatti, la vera posta in gioco nello scontro negoziale. Rino Caviglioli, nella relazione all'esecutivo della Cisl, ha ribadito che una conclusione positiva della trattativa è «possibile» ma va misurata «tanto con la complessità del negoziato quanto con gli interessi di potere che solleva una rivendicazione come la riduzione degli orari di lavoro».

Le tre confederazioni sindacali lo faranno coerentemente questa mattina, rifiutando le strutture di categoria in modo da definire in modo preciso le scelte in materia di contrattazione delle flessibilità nelle attività produttive. Una riunione dei ge-

stati gli atti unilaterali delle aziende ad alimentare la conflittualità. Tanto più che se il problema fosse solo quello delle garanzie, il contenzioso potrebbe essere risolto ampliando il negoziato a nuove relazioni industriali (e si è fatto riferimento al protocollo firmato con l'Intersind per le aziende Iri) con verifiche e procedure molto rapide ai diversi livelli per comporre i contrasti sull'applicazione delle intese. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, aveva scongiurato la rottura affermando che la «clausola di salvaguardia» non doveva essere intesa come un diktat, prendere o lasciare, ma come un passaggio negoziale.

Però, il sospetto dei sindacati — e Caviglioli lo ha espresso senza mezzi termini

imprenditori limitano a un salario medio di 600 mila lire (quindi 40%), molto più basso non soltanto rispetto alle 750 mila lire della proposta sindacale (56% circa) ma anche dell'ipotesi (50%) prospettata dal ministro Gianni De Michelis al tavolo di negoziato per il pubblico impiego. E ancora da esplorare resta il problema del recupero dei decimili. In ogni caso questa partita non si potrà chiudere senza le altre, a cominciare dall'orario: «Perché ridurre la contingenza altrimenti?», ha chiesto Caviglioli. E Giorgio Benvenuto: «La scala mobile va cambiata per conquistare nuovi spazi di contrattazione e non per fare un regalo a Lucchini».

Il sindacato non ha nemmeno intenzione di lasciarsi inchiodare al tavolo di trattativa con i soli industriali pubblici e privati. In questi giorni gli incontri s'infittiscono con tutte le altre organizzazioni: dai piccoli imprenditori agli artigiani, dalle cooperative al commercio. E qualche novità c'è: proprio per i sindacati sono fuori discussione la cadenza semestrale e il paniere, in discussione — lo ha ribadito Caviglioli — restano il loro numero (3 o 5), i livelli di tali fasce da indicizzare al 100%, la distanza parametrata tra quella più bassa e quella più elevata (100-127 per la Confindustria, 100-115 nella piattaforma sindacale) e gli stessi criteri di addensamento all'interno di ciascuna fascia retributiva. Il dissenso, che Caviglioli ha definito «notevole», si concentra sul grado di copertura che gli

Pasquale Cascella

## Col contratto uffici pubblici aperti il pomeriggio

ROMA — Si prolungherà anche al pomeriggio l'apertura degli uffici della pubblica amministrazione? Il punto interrogativo è ancora d'obbligo ma dalla trattativa in corso sul nuovo contratto di lavoro dei pubblici dipendenti pare proprio possa uscire una soluzione di questo tipo. Anzi, il governo ha addirittura posto sul tavolo della trattativa proprio una proposta per tenere aperti gli uffici sino alle 18. La proposta è oggetto di discussione e valutazione da parte delle tre organizzazioni sindacali (che non vogliono considerare avulsiva da tutte le altre tematiche affrontate dalla trattativa, orario di lavoro in primo luogo). Comunque, sull'esigenza di aprire gli uffici pubblici giornalmente per un certo numero di ore pomeridiane Cgil, Cisl e Uil paiono concordare.

Lunedì scorso c'è stato un incontro tra governo e sindacati; il governo ha ritenuto praticabile la proposta sindacale di riduzione di due ore dell'orario settimanale; ciò con l'obiettivo di realizzare un sostanziale allineamento di tutti i dipendenti a 36 ore alla settimana. La riduzione (vi sono interessati circa 800.000 dipendenti di cui 600.000 della sanità) dovrebbe avvenire gradualmente nell'arco di tre anni ma non potrà essere superiore a due ore (in pratica chi lavora oggi 40 ore non potrebbe scendere oltre le 38). «Su occupazione e orario la situazione tende a sbloccarsi anche se non mancano preoccupazioni», ha dichiarato Antonio Lettieri, della segreteria nazionale Cgil.

Sulla trattativa pesa, ovviamente, il fatto che il sindacato si trova a discutere con un governo dimissionario. Comunque, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil hanno concordato per un'intensificazione della trattativa, sia pure a livello tecnico, anche nel corso della crisi di governo.

In discussione vi è anche il problema della produttività della pubblica amministrazione. Per accelerarne l'azione e migliorare i servizi il governo ipotizza la preparazione di progetti finalizzati alla maggiore produttività delle strutture pubbliche. I sindacati, invece, chiedono un rapido avvio di una fase di sperimentazione incentrata su un numero limitato di progetti che abbiano per obiettivo quello di aumentare la produttività nei settori dove vi è un'urgenza di «risposta» di una razionalizzazione.

Quanto alla struttura del salario, si è convenuto di adattare anche per questo settore il sistema di indicizzazione basato su fasce di salario.

## Disoccupati in aumento tra i giovani e al Sud

ROMA — La disoccupazione continua ad aumentare: secondo dati Istat tra luglio e aprile il tasso di disoccupazione (la percentuale dei disoccupati sul totale delle forze lavoro) è aumentato al 10,6% contro il 10,2% registrato in aprile. In luglio i senza lavoro erano 143 mila in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno; l'incremento è dovuto essenzialmente ai giovani in cerca di prima occupazione (+128.000) e alle altre persone in cerca di lavoro (+35.000). Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato al Nord e al Centro; è invece cresciuto nel Mezzogiorno.

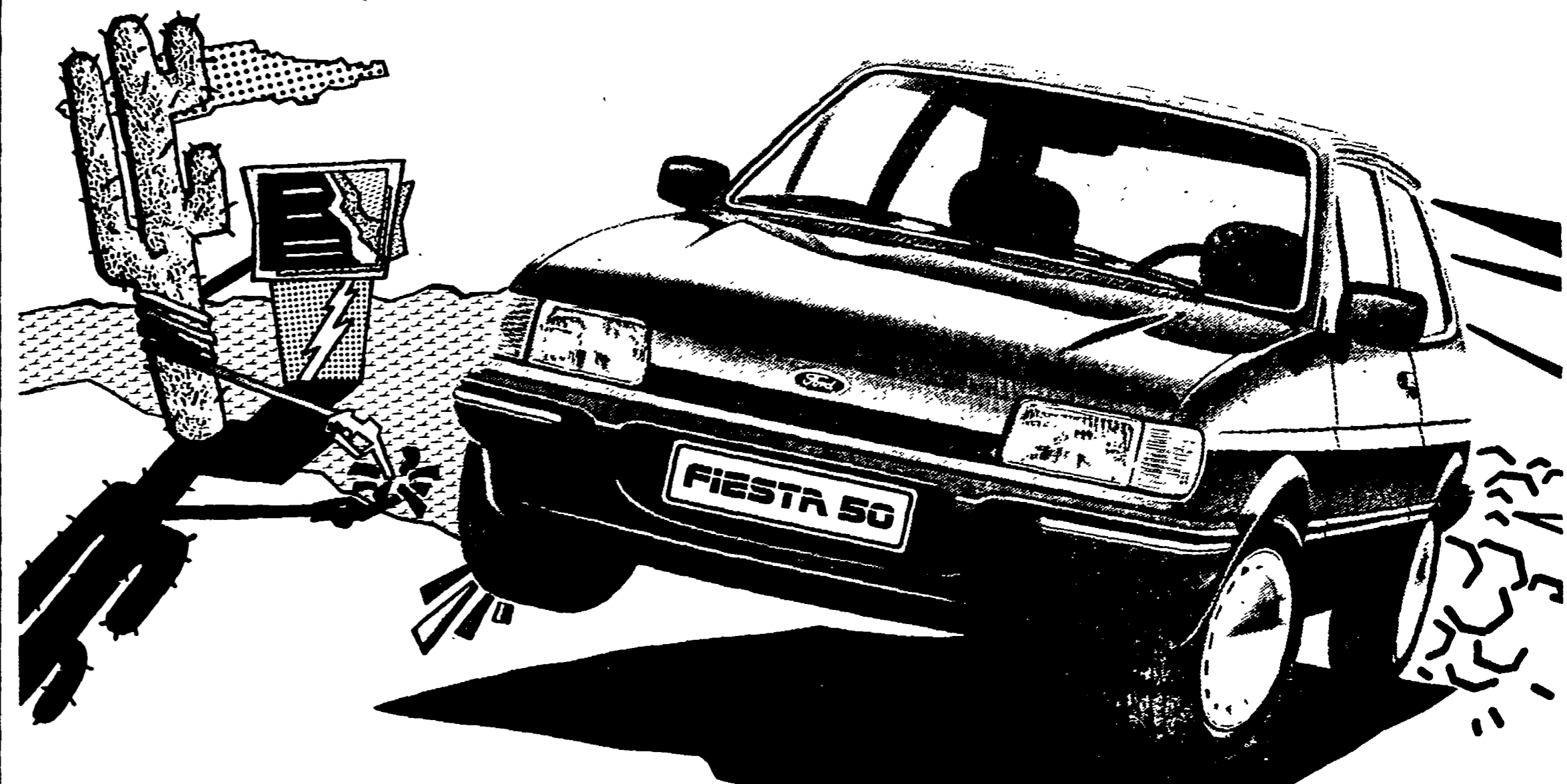
Quanto agli occupati, sempre confrontando luglio '84 e luglio '85, l'Istat rileva un aumento di 176.000 unità dovuto ad una notevole crescita del settore terziario (+391.000 unità) che ha più che compensato la contrazione verificata nei settori agricolo e industriale (rispettivamente meno 63.000 e meno 152.000). In tutto gli occupati a luglio ammontavano ad oltre 21 milioni di unità di cui circa 14 milioni di uomini e quasi 7 milioni di donne.

### Brevi

- Consumi elettrici in aumento**  
ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di settembre è stata di circa 16 miliardi di chilowattora, con un incremento del 4 per cento rispetto al corrispondente mese dell'84 che aveva a sua volta presentato un incremento del 2,9 per cento rispetto all'83.
- Emissione Buoni poliennali**  
ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto l'emissione di Buoni poliennali al 12,50 per cento con scadenza primo novembre '88 per un importo massimo di mille miliardi di lire.
- Nuovo segretario Cgil in Piemonte**  
TORINO — Emanuele Perso, 47 anni, è il nuovo segretario generale aggiunto della Cgil Piemonte, in sostituzione di Walter Carfeda, passato alla segreteria nazionale Fiom.
- La Cofide in Borsa**  
MILANO — La Cofide (compagnia finanziaria De Benedetti) ex Finco, sarà quotata alla Borsa di Milano. La domanda è già stata presentata alla Consob insieme al bando di offerta per il collocamento sul mercato del 25% della Cofide stessa. Intanto anche le azioni della Sabaudia finanziaria (sempre gruppo De Benedetti) sono oggi quotate alla Borsa di Milano, Torino, Roma, e Bologna.
- Al via Centrale dei bilanci**  
ROMA — I dati di bilancio riclassificati e resi omogenei di 30 mila imprese italiane costituiranno il nucleo della Centrale dei bilanci, società per gli studi finanziari costruita da Banca d'Italia, Abi e 44 istituti di credito, offrirà ai propri utenti. La nuova società è stata presentata ieri in un convegno presso l'Associazione bancaria; entrerà in funzione all'inizio del prossimo anno.
- Manifestazione lavoratori Fiat**  
TORINO — Manifestazione dei lavoratori dello stabilimento di Desio (Milano) davanti alla palazzina della direzione Fiat di Corso Marconi a Torino. I lavoratori sono preoccupati per le sorti della fabbrica.
- L'Eni a Parigi**  
PARIGI — Il titolo Sagem, società dell'Eni, è stato formalmente quotato ieri mattina alla Borsa di Parigi in presenza del presidente dell'ente statale, Franco Reviglio. La Sagem è la quinta società italiana quotata nella borsa della capitale francese. Le altre sono Fiat, Montedison, Finisider e Olivetti.

# NUOVA FIESTA 50

## Cavalli al galoppo, consumi domati.



### E prezzi hurrà.

- 50 Hp vuol dire più velocità. Hip ... hip ... La nuova Fiesta 50 benzina viaggia a 145 km/h. E Fiesta 50 Diesel galoppa a 148 km/h.
- Più Hp vuol dire più km/h. Così le altre auto si consumano di invidia. Hip ... hip ... Fiesta 50 benzina percorre con un litro a 90 km/h la bellezza di 20,8 km. E Fiesta 50 Diesel addirittura 26,3 km. Non per niente è Campione Europeo di Economia.
- Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) ... tutto compreso e, quel che conta, tutto risparmiato.
- Poggiatesta regolabili • Tergicristallo posteriore • Lunotto termico • Cinture di sicurezza inerziali • Fari alogeni • Orologio digitale • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Hi-Fi) • Consolle (Hi-Fi) • Predisposizione impianto radio con antenna e 4 altoparlanti (Hi-Fi) ... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia.
- Tre anni di garanzia: una lunga protezione e tante ... rotture eliminate.
- Versioni: Super • Hi-Fi • Ghia • XR2. Motori: Benzina e Diesel. Tutte le vetture Ford sono coperte dalla garanzia di 3 anni contro la corrosione perforante e assistite in oltre 1000 punti di servizio.

Nuova Fiesta 50. Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

**7.930.000** IVA inclusa. Se strada il prezzo della nuova Fiesta 50 Super Benzina è di L. 8.543.000 tutto compreso, chiavi in mano.

**9.978.000** IVA inclusa. Se strada il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel è di L. 10.591.000 tutto compreso, chiavi in mano.

Finanziamenti Ford Credit e leasing in leasing.

Tecnologia e temperamento.



Inps, si paga il 30 novembre? Rate e mini condono per chi fa autodenuncia

Modifiche introdotte dalle commissioni Bilancio e Lavoro della Camera - Ieri ancora proteste dei commercianti - Si profila forse una «guerra per la direzione» dell'Inps - Oggi conferenza stampa del ministro del Lavoro - Cambiamenti anche per la fiscalizzazione e l'edilizia

ROMA - Scadenza ancora più in là, al 30 novembre, sanzioni meno gravi, possibilità di rateazioni e di agevolazioni in caso di autodenuncia: la Camera ha profondamente modificato il decreto della «stangata contributiva» Inps. Le commissioni Bilancio e Lavoro, ieri, hanno introdotto cambiamenti anche al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e a quello sul condono edilizio. Oggi in Aula e poi al Senato si vedrà se la legge definitiva rispecchierà il lavoro dei commissari. Il governo si è dichiarato favorevole alle modifiche, richieste da quasi tutti i gruppi. Vediamo prima di tutto la vicenda dell'Inps, che riguarda migliaia di cittadini e tantissime aziende, artigiani e commercianti. Da qualcuno è stato già definito un mini condono, per le possibilità che offre di evitare o attenuare l'effetto di sanzioni che da più parti, nei giorni scorsi, erano state definite vessatorie. Il decreto, presentato il 20 luglio scorso dal ministro del Lavoro De Michelis, comportava il raddoppio dei contributi dovuti all'Inps e non versati a quella data: la scadenza, fissata in un primo tempo al 20 ottobre, era stata già prorogata al 20 novembre. Ora le commissioni l'hanno spostata ancora in avanti, al 30 novembre.

Infine viene preannunciata l'autodenuncia e stabilita una gradualità di multe a seconda della gravità dell'omissione o del ritardo. I contribuenti che si autodenunciano, invece di pagare il 100% in più, avranno un'aliquota del solo 25%; quella cui infrangono sia stata accertata dagli enti previdenziali, pagheranno il 30% in più se il ritardo è contenuto in 30 giorni, il 50% in più tra i 30 e i 60 giorni di morosità. Ieri - mentre le commissioni lavoravano a ritmo serrato - si sono avute nuove proteste delle organizzazioni dei commercianti, che hanno rilevato errori materiali di accertamento da parte dell'Inps. Come abbiamo già scritto ieri, il presidente uscente dell'Istituto, Ruggero Ravenna, ha aperto un'inchiesta su tutta la vicenda. Un'inchiesta-bis, diciamo, perché non ha chiesto i risultati entro domani, data in cui si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Istituto.

C'è già chi inquadra questa discussa storia di contributi nell'apertura delle ostilità di un conflitto che si è aperto tra Usa e Cee per risolvere la controversia sugli agrumi (gli americani accusano gli europei di discriminare la produzione d'oltreoceano); se non si arriverà ad un accordo, scatteranno come ritorsione i dazi americani sulla pasta decisi questa estate, ma poi sospesi. Proprio per evitare che il 1° novembre scattino i dazi sulla pasta, i ministri italiani hanno reso noto che la Cee è disposta a venire incontro alle richieste avanzate dagli americani sulle loro esportazioni di frutta in scatola. Tuttavia, i tempi per un accordo sono molto stretti. Le ritorsioni minacciate dagli americani sono state sospese con la clausola che si trovasse una soluzione alla vicenda degli agrumi entro il mese di ottobre. Le settimane sono passate ma le trattative non hanno fatto registrare alcun progresso. C'è adesso da sperare che in questi ultimi giorni si possa arrivare ad una svolta decisiva. Le eventuali misure americane sarebbero particolarmente pesanti soprattutto per l'industria italiana. Le nuove tasse sugli agrumi di importazione butteranno di fatto fuori mercato la pasta Cee e quindi quella italiana che ne rappresenta la fetta più consistente. Infatti, nel 1984 dai paesi della Comunità è stata esportata negli Usa pasta alimentare per un valore di 36 milioni di dollari (45,5 miliardi a lire 1984) di cui ben 35 milioni (44,1 miliardi di lire) venivano dall'Italia. Una perdita, inoltre, che è ancora più grave in prospettiva se si considera che il mercato americano della pasta sta conoscendo una fortissima espansione: dal 1980 al 1984 l'export italiano è passato da 26,7 milioni di libbre a 110 milioni. Attualmente, le esportazioni italiane coprono circa il 3,5% del mercato interno Usa, ma la pasta «made in Italy» sta conoscendo un crescente successo tanto che i pastai italiani ritengono di poter arrivare in qualche anno, «spaghetti war» permettendo, a rappresentare il 5% della domanda dei consumatori americani. Secondo stime recenti, in Italia esistono 236 aziende produttrici di pasta alimentare localizzate per il 54% nel sud con un totale di 12.500 addetti. La produzione annua si aggira sulle 800.000 di tonnellate di cui 300.000 destinate all'esportazione.

Tra Usa e Cee aria di guerra degli spaghetti

Se non ci sarà accordo sugli agrumi, il primo novembre scatteranno i dazi sulla pasta

ROMA - Torna la guerra della pasta? Per il momento la parola spetta ancora alle diplomazie, ma non è detto che tra una settimana si ritrovi un clima di ottimismo. Il 31 ottobre, infatti, scade il termine concordato tra Usa e Cee per risolvere la controversia sugli agrumi (gli americani accusano gli europei di discriminare la produzione d'oltreoceano); se non si arriverà ad un accordo, scatteranno come ritorsione i dazi americani sulla pasta decisi questa estate, ma poi sospesi. Proprio per evitare che il 1° novembre scattino i dazi sulla pasta, i ministri italiani hanno reso noto che la Cee è disposta a venire incontro alle richieste avanzate dagli americani sulle loro esportazioni di frutta in scatola. Tuttavia, i tempi per un accordo sono molto stretti. Le ritorsioni minacciate dagli americani sono state sospese con la clausola che si trovasse una soluzione alla vicenda degli agrumi entro il mese di ottobre. Le settimane sono passate ma le trattative non hanno fatto registrare alcun progresso. C'è adesso da sperare che in questi ultimi giorni si possa arrivare ad una svolta decisiva. Le eventuali misure americane sarebbero particolarmente pesanti soprattutto per l'industria italiana. Le nuove tasse sugli agrumi di importazione butteranno di fatto fuori mercato la pasta Cee e quindi quella italiana che ne rappresenta la fetta più consistente. Infatti, nel 1984 dai paesi della Comunità è stata esportata negli Usa pasta alimentare per un valore di 36 milioni di dollari (45,5 miliardi a lire 1984) di cui ben 35 milioni (44,1 miliardi di lire) venivano dall'Italia. Una perdita, inoltre, che è ancora più grave in prospettiva se si considera che il mercato americano della pasta sta conoscendo una fortissima espansione: dal 1980 al 1984 l'export italiano è passato da 26,7 milioni di libbre a 110 milioni. Attualmente, le esportazioni italiane coprono circa il 3,5% del mercato interno Usa, ma la pasta «made in Italy» sta conoscendo un crescente successo tanto che i pastai italiani ritengono di poter arrivare in qualche anno, «spaghetti war» permettendo, a rappresentare il 5% della domanda dei consumatori americani. Secondo stime recenti, in Italia esistono 236 aziende produttrici di pasta alimentare localizzate per il 54% nel sud con un totale di 12.500 addetti. La produzione annua si aggira sulle 800.000 di tonnellate di cui 300.000 destinate all'esportazione.

Una parte degli associati. Anche dal punto di vista tecnico la Fincooper (la finanziaria della Lega) può varare la garanzia fidejussoria anche senza il contributo del consumatore. Gli alimentari della Cgil, intanto, ribadiscono la loro opposizione a una gestione unitaria per la Sme la quale prevede che le Partecipazioni statali restino nel gruppo in cui vengono associati gli imprenditori privati interessati. «La Lega», sostiene, «in questo modo si realizzerebbero sinergie importanti e si scongiurerebbe una guerra al coltello tra i gruppi». Guerra che, nonostante tutte le polemiche dei mesi passati, è inevitabilmente destinata ad avere seguito. L'impressione è che passerà ancora molto tempo prima che si affariare Sme cali il sipario.

Alle Coop consumo piace la Gs ma la Lega vuole tutta la Sme

La Fincooper, finanziaria delle cooperative, disposta a tirar fuori 120 miliardi entro novembre come caparra da versare all'Iri per l'acquisto di tutto il gruppo alimentare

ROMA - Alle cooperative di consumo non piace l'acquisto della Sme in blocco. Preferirebbero comprare solo grandi spezzoni della finanziaria alimentare pubblica: la catena di supermercati Gs e degli autogrill Pavese. Ma l'operazione così concepita non è possibile: l'Iri e le Partecipazioni statali hanno ripetuto più volte che vogliono vendere tutto il complesso. Quindi le Coop di consumo si ritirano, almeno per il momento, dall'affare. Fincooper, in lizza però la Lega: l'organizzazione centrale è tuttora interessata all'acquisto della finanziaria alimentare e ribadisce che andrà avanti comunque «consumo o non consumo». La riluttanza delle Coop di consumo non è una novità. Voci in questo senso circolavano già da diverso tempo: leri questa fetta dell'organiza-

zione ha fatto un altro passo nell'ottica del disimpegno. Durante la riunione della Direzione della Lega che doveva prendere decisioni importanti per l'acquisto della Sme, le Coop di consumo hanno espresso di nuovo la loro perplessità. Il dissenso non è stato formalizzato e non c'è stata nessuna votazione ma è evidente che, anche senza il crisma dell'ufficialità, a questo punto il «Consumo» sembra farsi da parte. Alla Lega sostengono che questa defezione non è affatto da sottovalutare, ma che non compromette l'intera operazione: l'obiettivo dell'acquisto della Sme rimane e la Lega si dice disposta ad onorare tutti gli impegni che l'Iri pretende dai concorrenti (gli altri quattro, come è noto, sono la Buitoni di Carlo De Benedetti, il passaggio che ro-Berlusconi-Coop bianche,

Mediobanca Cuccia non sarà nemmeno consigliere? MILANO - Dopo 38 anni di permanenza alla guida di Mediobanca Enrico Cuccia rinuncia ad entrare nel consiglio di amministrazione dell'Istituto? Avrebbe già scartato la proposta di diventare presidente onorario e ora si appresterebbe a rifiutare anche quella di consigliere nel caso in cui i soci non trovino l'unanimità sul suo nome. La collocazione di Cuccia leri è stata al centro di una riunione delle tre banche di interesse nazionale: Comit e Credito Italiano si sono schierate per la riconferma di Cuccia in consiglio come rappresentante dei soci privati, il Banco di Roma no.

MILANO - In Italia circolano 19 milioni di biciclette, 6 milioni scarsi di ciclomotori e quasi un milione e mezzo di moto e scooter. È il mondo delle due ruote, oggetto di passioni sconfiniate e di polemiche interminabili. Il mese prossimo, alla Fiera di Milano, celebrerà la sua grande festa al 49° Salone Internazionale del ciclo e del motociclo, una manifestazione che raccoglie tutti i maggiori produttori del mondo, ed è l'ultima novità del mercato, e che attira di anno in anno una folla crescente di appassionati. Dal 20 al 22 novembre l'esposizione sarà riservata agli operatori. Poi, dal 23 al 27, si apriranno le porte al pubblico. Per la prima volta da cinque anni a questa parte, nei primi nove mesi dell'85 il mercato delle due ruote ha fatto registrare una discreta espansione. Non tanto da recuperare le quote perdute in questo periodo di contrazione, ma abbastanza da superare i livelli (infimi) toccati nel corso del 1984. La produzione di biciclette si mantiene sul milione e 700.000 pezzi ogni nove mesi, dimostrando una certa stabilità. Quella delle moto ha raggiunto nel periodo in questione i 248.000 pezzi (il 6,7% in più rispetto ai primi nove mesi dell'84, ma ancora il 5,3% in meno rispetto allo stesso periodo del 1983). Le immatricolazioni sono cresciute del 2,2% rispetto all'anno scorso; le esportazioni sono cresciute di quasi il 30%, ma le importazioni -

MILANO - In Italia circolano 19 milioni di biciclette, 6 milioni scarsi di ciclomotori e quasi un milione e mezzo di moto e scooter. È il mondo delle due ruote, oggetto di passioni sconfiniate e di polemiche interminabili. Il mese prossimo, alla Fiera di Milano, celebrerà la sua grande festa al 49° Salone Internazionale del ciclo e del motociclo, una manifestazione che raccoglie tutti i maggiori produttori del mondo, ed è l'ultima novità del mercato, e che attira di anno in anno una folla crescente di appassionati. Dal 20 al 22 novembre l'esposizione sarà riservata agli operatori. Poi, dal 23 al 27, si apriranno le porte al pubblico. Per la prima volta da cinque anni a questa parte, nei primi nove mesi dell'85 il mercato delle due ruote ha fatto registrare una discreta espansione. Non tanto da recuperare le quote perdute in questo periodo di contrazione, ma abbastanza da superare i livelli (infimi) toccati nel corso del 1984. La produzione di biciclette si mantiene sul milione e 700.000 pezzi ogni nove mesi, dimostrando una certa stabilità. Quella delle moto ha raggiunto nel periodo in questione i 248.000 pezzi (il 6,7% in più rispetto ai primi nove mesi dell'84, ma ancora il 5,3% in meno rispetto allo stesso periodo del 1983). Le immatricolazioni sono cresciute del 2,2% rispetto all'anno scorso; le esportazioni sono cresciute di quasi il 30%, ma le importazioni -

Moto e bici il mercato tira di nuovo

Presentato il salone che aprirà a Milano in novembre - Cresce l'import dal Giappone

In particolare dal Giappone sono cresciute molto di più le importazioni dei ciclomotori in un incremento di ben il 175%. Difficile dire le ragioni di questo andamento del mercato. Non v'è dubbio che nell'ultimo decennio è profondamente cambiato l'identikit dell'utente delle due ruote, e anche la bicicletta, almeno nelle grandi aree urbane, non sono più il mezzo di trasporto «povero» dei «poveri», di quelli che non possono permettersi le quattro ruote. Ciomaro l'esempio di Milano, dove è stato chiuso il mercato al traffico privato, ma non alle due ruote. Da marzo a settembre (prima e dopo l'esperimento, quindi), il numero delle due ruote ha fatto registrare una discreta espansione. Non tanto da recuperare le quote perdute in questo periodo di contrazione, ma abbastanza da superare i livelli (infimi) toccati nel corso del 1984. La produzione di biciclette si mantiene sul milione e 700.000 pezzi ogni nove mesi, dimostrando una certa stabilità. Quella delle moto ha raggiunto nel periodo in questione i 248.000 pezzi (il 6,7% in più rispetto ai primi nove mesi dell'84, ma ancora il 5,3% in meno rispetto allo stesso periodo del 1983). Le immatricolazioni sono cresciute del 2,2% rispetto all'anno scorso; le esportazioni sono cresciute di quasi il 30%, ma le importazioni -

BORSA VALORI DI MILANO Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

ANNUNCIO RISERVATO ALLE AZIENDE IMPORTANTI. Il fisco. Roma. Milano. Da dieci anni abbonarsi significa: 1 essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie...

Dario Vercelloni

# Spettacoli

## Cultura

Isabel Allende e, in basso, un'immagine dai recenti scontri a Santiago per i funerali del dirigente sindacale Hector Cueva, ucciso dalla polizia



**«Vivo in esilio, ma il terrore non mi abbandona. Il compito più bello e difficile è, di tutto ciò, fare letteratura»: parla Isabel Allende, parente dello statista, autrice del nuovo «D'amore e d'ombra»**

# Io, scrittrice cilena

In occasione della pubblicazione del suo secondo romanzo *D'amore e d'ombra*, Isabel Allende, nipote dello statista cileno ucciso, scrittrice e giornalista nata nel 1942 e attualmente esiliata in Venezuela, ha concesso all'Unità questa intervista.

— Qual è il confine tra realtà e finzione nel tuo universo narrativo? —  
«È una domanda difficile perché non riesco a tracciare una linea fra realtà e finzione. Per me è una linea di fumo che al minimo alito di vento svanisce. In qualche momento, credo, avrei potuto affermare agli inizi di questa avventura che i personaggi li ho presi dalla vita reale, che sono il frutto di interviste e registrazioni: una parte di essi costituiscono il prodotto accumulato fin dalla mia infanzia. Ma adesso, dopo aver vissuto intimamente con loro e con queste storie, dopo averli avuti nella mia casa, tanto che ancora convivono con me, non so più davvero se realmente sono veri o solo frutto dell'immaginazione».

— Dunque tu parti da un'esperienza di vita che non solo ti permette di conoscere i tuoi personaggi nella realtà ma addirittura di riviverli e ricrearli in letteratura? —  
«Sì. Come ti ho già detto mi è difficile tracciare un limite perché i miei personaggi e le loro storie non sono frutto di un'esperienza di vita: li prendo sempre nella loro autenticità reale per infine incorporarli agli elementi. Faccio un lavoro che è più giornalistico che frutto di pura fantasia perché, per il terrore, parlo a lungo con la gente, ascolto e quando incontro la persona che ritengo indispensabile per un mio personaggio, la catturo con una ragnetella e non la lascio muovere fino a quando non si converte in ciò che mi sono proposta, fino all'ultima scena».

— Hai scritto i tuoi due romanzi in Venezuela. Ma c'è un contorno più specifico, quello del tuo paese per esempio? —  
«Ho voluto descrivere un paese, l'atmosfere oppresse dalla dittatura o con la stessa traettoria. E come si vede in *La casa degli spiriti* e più esplicitamente in *D'amore e d'ombra*, può essere qualsiasi paese latinoamericano. In realtà non si menziona mai il Cile perché così avevo maggiore libertà di movimenti nella storia e

non ero costretta ad essere molto rigorosa sugli aspetti politici, sociali e storici. E ho scritto in Venezuela, in esilio, cose che credo non avrei mai potuto scrivere in Cile perché sono il prodotto della nostalgia, della memoria che dava i primi segni di resa e del desiderio di recuperare un mondo perduto, di resuscitare i morti e riunire i dispersi».

— Che succede quando un giornalista decide di diventare scrittore? —  
«Quasi tutti gli scrittori latinoamericani sono stati giornalisti o continuano ad esserlo e quasi tutti i giornalisti desiderano diventare scrittori. Nel mio caso, sento che il giornalismo mi ha aiutato a insegnare ad utilizzare la parola, a trasformare ciò che vedo, ciò che osservo, ciò che ascolto in un testo. Mi ha insegnato a conoscere il lettore, ad intravedere, fin dalle prime sei righe e ad assoggettarlo perché non mi sfugga; a cercare con una certa obiettività, a raggiungere un alto grado di osservazione della realtà e capacità di sintesi. E, soprattutto, la padronanza del linguaggio, la conoscenza approfondita di questo strumento che è il fine ultimo del buon giornalista e del buon scrittore».

— Significa allora che applichi un metodo ben definito di lavoro? —  
«Appunto. È il risultato di quanto mi ha insegnato il giornalismo. La mia esperienza di scrittrice di teatro. C'è molto metodo e molto lavoro nella elaborazione delle mie opere. È certo che quando scrivo lo faccio con piacere e con molto impulso, ma ciò non vuol dire che mi sieda a scrivere e che il tutto lo lasci come viene. Ricordo, studio, faccio un lavoro di documentazione, e applico il metodo giornalistico per avere sotto mano tutto il materiale possibile per poi rielaborarlo minuziosamente affinché, a livello di linguaggio, risultino più concrete e possibili. Il teatro, per esempio, mi ha trasmesso la sensibilità scenica. Io visualizzo molto le scene, mi propongo la narrazione della scena come un pellicola. Le mie immagini e i miei personaggi si muovono su di uno scenario enorme che potrebbe essere il mondo. Li immagino fisicamente, il suono, il movimento, i personaggi come se fossero persone di un palcoscenico. Infine, applico un metodo molto personale; un vero e proprio lavoro che non



A un anno dalla pubblicazione presso Feltrinelli de *La casa degli spiriti* di Isabel Allende esce in questi giorni — della stessa autrice e presso lo stesso editore — *D'amore e d'ombra*, Un romanzo che, come consuetudine nell'area ispanica è già motivo di polemiche e accuse e, invece, nel resto dell'occidente di interesse e curiosità. Soprattutto perché si tratta di una scrittrice, forse la prima latinoamericana, che vive il momento folgorante del riconoscimento internazionale. Né realismo magico, né realismo socialista, tantomeno romanzo rosa — come vanno sostenendo da più parti — nessuna delle etichette schematiche crediamo si possano applicare all'opera dell'Allende.

Si tratta di un serio tentativo da parte dell'autrice di affrontare, evitando qualsiasi sperimentalismo tanto in voga negli anni '70, una tematica sempre attuale almeno nella sfera di quel mondo che si chiama America latina: la dittatura e l'esilio. Ma a differenza dell'ampia letteratura che ha trattato gli stessi temi, in *D'amore e d'ombra* sono filtrati dalla quotidianità, dall'esperienza della gente comune, prescindendo dalla posizione sociale, dalla condizione esistenziale e materiale con un'analisi condotta con dignità e senza pietismi. Indubbiamente siamo ben lontani da un trattato politico: è un mondo fittizio che si edifica partendo dalla realtà, sostenuto da una struttura classica in cui si sviluppa su piani paralleli — come indicato nel titolo stesso — una storia d'amore autentico, ambientata nell'ombra dell'orrore di una società che vive sotto il tallone di ferro della dittatura.

«Questa è la storia di una donna e di un uomo che si amano in piena libertà, salvandosi così da una esistenza volgare. L'ho servata nella memoria, custodendola affinché il tempo non la scappasse ed è solo ora, nelle notti silenziose di questo luogo, che posso infine raccontarla. Le farò per loro e per gli altri che mi confidano le proprie vite dicendo: prendi, scrivi affinché non lo cancelli il tempo». Inizia così una storia emozionante in cui l'Allende intreccia finzione e realtà, introducendoci alla scoperta di un mondo esteriore e intimo con una prosa che, nonostante i registri degli alti e bassi, riesce a creare una intensa atmosfera nel momento.

Lasciamo la trama al gusto e alle considerazioni del lettore, insistiamo però sulla sobrietà, la tenerezza, il patetismo o l'orrore che suscita la complicità, che induce alla riflessione. Insomma, un'impressionante testimonianza di un mondo in cui predomina l'irrazionalità e che si compie con la violenza e nella morte; lontane forse dall'esercizio letterario «puro» con il proposito, complice una buona prosa narrativa, di introdurre oltre l'esteriorità e indagare nell'essenza del politico, del sociale, dell'ideologico e fondamentalmente dell'umano e del privato in tutte le loro angolazioni. Un romanzo che, se si confronta con la prosa di Garcia Marquez, è un capolavoro qualitativo rispetto a *La casa degli spiriti* che, pur essendo un eccellente romanzo, era pervaso da evidenti echi alla Garcia Marquez. Echi che in quest'ultimo lavoro vengono superati con la stessa maestria e rigore. *D'amore e d'ombra* è insomma un libro che invitiamo a leggere. Anche perché lascia aperta la porta alla speranza. Come nell'ultima e delicata frase che, prima dell'esilio sintetizza quanto narrato: «E, negli anni successivi, quella parola avrebbe segnato il loro destino: ritorneremo, ritorneremo...».

mi pesa, verso il quale non mi sento obbligata: lo sento come una festa».

È un proposito dei tuoi fantasmi letterari? —  
«Non ho molta coscienza di loro. Ho ricevuto una carica, un'eredità bellissima di personaggi della storia fin dai primi anni della mia vita. Credo di aver imparato a leggere ancora prima che a mangiare da sola. Mi sono nutrita di storie e ci sono personaggi che hanno popolato la mia infanzia con tale forza che vivo con loro ancora oggi: i pirati di Salgari per esempio. Non so se realmente mi porto dentro fantasmi della letteratura, che mi ossessionano o che voglio emulare, esorcizzare. Penso che ci siano altre cose che mi ossessionano, altre cose che mi perseguitano».

— Fer esempio? —  
«La paura, la violenza, il sangue e l'amore. Vivo in un continente dove la violenza ha un'altra dimensione, che è sempre presente, dalla quale possiamo essere coinvolti per caso, o perché la cerchiamo, o perché semplicemente come tema letterario, che mi produce una specie di terrore interiore. Devo vivere con questa paura che appesantisce anche i miei sogni. Mi riferisco alla violenza della dittatura, all'ingiustizia, del militarismo, del maschilismo, di tutte quelle forme di brutalità che sono lì, nell'aria».

— Che ne pensi della costante dell'esilio nella letteratura latinoamericana? —  
«Mi sembra sia una realtà troppo cruenta, brutale, al punto che non può non essere presente come tema letterario. Ma bisogna fare attenzione con l'attitudine commissariata che si ha di fronte all'esilio, un'attitudine fin troppo presente in certa letteratura latinoamericana. L'esilio lo devi elaborare con il tempo: quando ti è troppo vicino si converte in testimonianza e niente altro. La tragedia dell'America Latina non la si può ridurre a raccontare casi particolari, e credo sia necessaria un'elaborazione estetica, letteraria ed emotiva di fronte al fenomeno dell'esilio».

— E la letteratura cilena dal '73 in poi? —  
«Ha sofferto dodici anni di silenzio, di condanna all'ottimismo; dodici anni in cui è stato difficile pubblicare, per ragioni politiche ed economiche. Si è prodotta così una letteratura delle ombre, una montagna di gente nuova che crea praticamente tutto il suo mondo in questo momento della dittatura: si sta sfaldando alla base e quindi cominciano ad affiorare tutte queste cose. Antonio Skarmeta, a Berlino, sta realizzando un immenso lavoro tentando di riunire tutto questo materiale».

— Le male lingue insinuano che copi Garcia Marquez... —  
«Immagino che a Garcia Marquez non debba piacere molto l'idea. A me piace che me lo dicano perché mi riempie di orgoglio; lui è uno dei miei maestri. Comunque è una montatura degli editori e liberali, soprattutto in Europa, forse perché è lo scrittore latinoamericano più co-

nosciuto, in modo particolare dopo il Nobel. Credo ci siano tanti più comunisti e molti scrittori del nostro continente: riceviamo la stessa carica di realtà, di fantasia, di emozioni, di passione e di ossessione. L'idea per esempio di scrivere una saga familiare non è di Garcia Marquez. L'intreccio di fatti soprannaturali con la realtà è presente in molti autori».

— È il problema dell'impegno? —  
«Credo che sia ineludibile, almeno in America Latina. Qualsiasi scrittore che vive in contatto con la propria realtà non può eluderlo: può non partecipare, non appartenere ad alcun partito politico, ma non può rimanere indifferente al cospetto di una realtà tanto disumana. In un continente torturato dal militarismo, dalla povertà, dalle disuguaglianze sociali, dall'analfabetismo e dalla miseria totale, come può rimanere impassibile? —  
«C'è comunque qualche segno di un possibile ritorno alla democrazia in America Latina? —  
«Senza dubbio. Abbiamo passato un decennio atroce. Ma da più parti sono evidenti i segnali che qualche cosa sta cambiando. Si sta verificando ad esempio un fenomeno molto curioso: mentre si nega ma nettamente percepibili: dittature e governi autoritari hanno obbligato all'esilio e all'emigrazione, ma questa massa transumante è come una marea che si espande per l'America Latina invertendo l'effetto della strategia originaria: la spaccatura delle forze vive del popolo è infatti contrastata da una solidità di base che supera i confini nazionali. Perché si sente di appartenere ad un'unica terra, a un destino inesorabilmente comune. È il movimento per cui nel miei libri non compare il Cile, perché l'America Latina è la mia terra, il mio popolo. Ciò non significa che disconosca le differenze peculiari dei continenti: per questo, abbiamo un unico destino e fino a quando non riusciremo a farlo nostro ed a riunire intorno ad esso la nostra forza di libertà continueremo ad essere disposti all'immondizie degli Stati Uniti».

— Hai appena pubblicato «D'amore e d'ombra». E il futuro? —  
«Progetto non ne ho, perché la vita mi ha insegnato che è impossibile farne per più di due o tre giorni e che tutto può crollare in un minuto. Così è nata in me una nuova forza, che nasce proprio da questa insicurezza. In questo momento mi sento forte come un loro perché so che domani mi può travolgere un treno e non importa. Insomma, i miei piani non vanno oltre le ventiquattro ore, così non mi preoccupo più di tanto su quello che potrà essere il futuro. Immagino che continuerò a scrivere, ma, in primo luogo, continuerò a vivere la mia America Latina. Sono convinta che il pubblico che legge un'opera come quella di Garcia Marquez o di Carpentier è capace di respirare, sentire quell'aria. I contenuti non sono fantasia, racconti di fatto o prodotto della sola immaginazione, riguardano la realtà di tutti i giorni. Lo stesso spero succeda con la mia opera».

Fabio Rodriguez Amaya

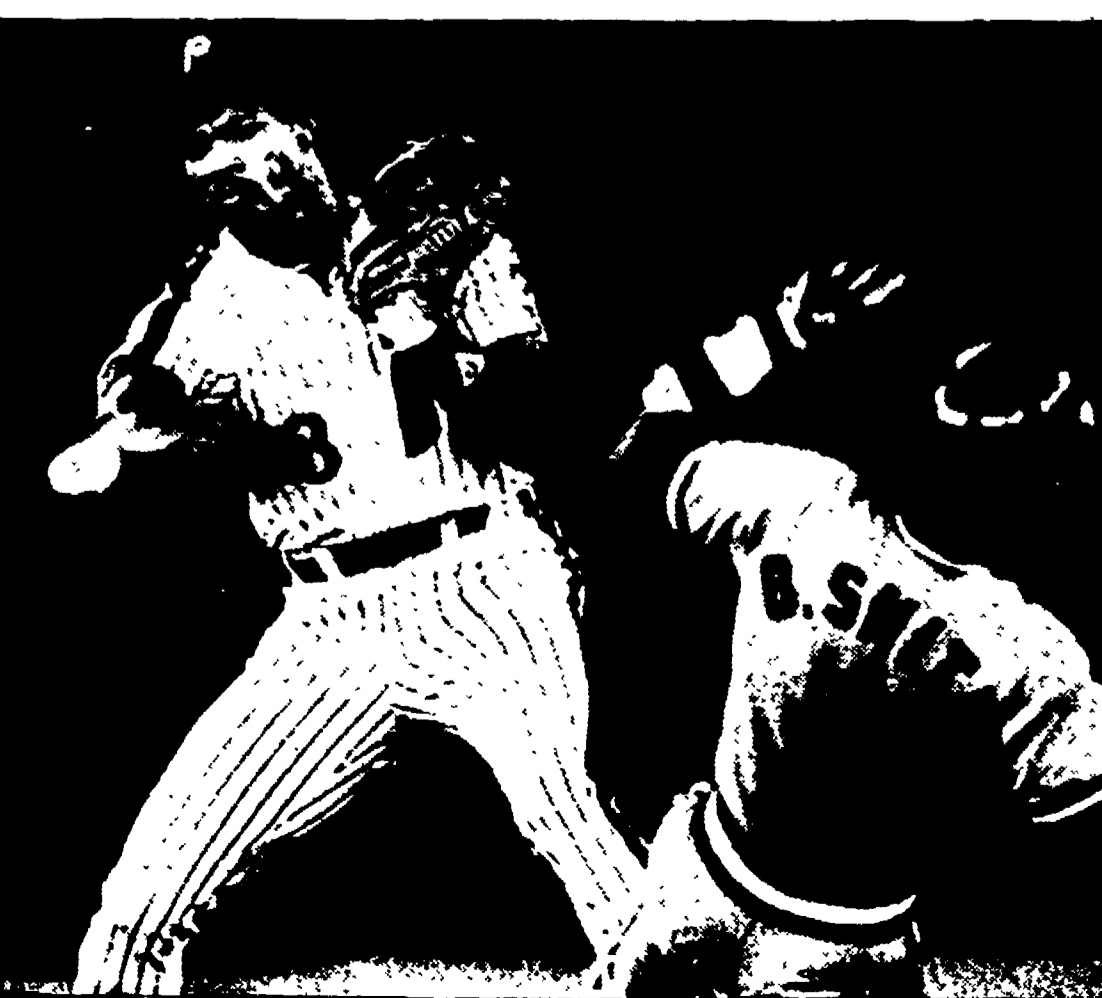
**Baseball e cocaina**  
Uno psicologo che non vuol fare il suo nome, esperto di problemi di droga, è stato assunto come consulente della Lega americana di baseball professionistico a breve distanza dal coinvolgimento di quattro star del baseball americano in una storia di cocaina. Sorvegliando il telefono di uno spacciatore perché lui aveva intercettato le loro richieste. Ne nacque un vero e proprio caso nazionale, alimentato dalle dichiarazioni dei quattro giocatori sull'uso abituale di cocaina e di anfetamine in tutti gli ambienti del professionismo sportivo americano.

L'indagine dello psicologo confermò, sostanzialmente, la validità delle denunce. I tossicomaniani sono pochi, secondo lui, ma l'uso è molto frequente. Giovani, annoiati e pieni di soldi, i giocatori di baseball sono clienti interessanti per gli spacciatori di droga. Durante la stagione agonistica, essi viaggiano di continuo, costretti come sono a giocare ogni giorno da un calendario che sfrutta al massimo la loro attività e il reddito che essa fornisce attraverso la tv, gli sponsor, le scommesse e il pubblico. Soli in albergo la sera, privi di un radimento familiare e sociale, essi hanno un problema reale di impiego del tempo. A differenza di ciò che accade per altri sportivi (ciclisti, cestisti, calciatori), inoltre, l'uso programmato di farmaci stimolanti (cocaina o anfetamine) comporta per loro un rischio piuttosto modesto. Lo sforzo cui ci si sottopone con il baseball è uno sforzo di esecuzione possono essere addirittura migliorati dall'uso accorto di droghe. Stanchi per aver bevuto la sera o dormito poco la notte, i giocatori possono trovare in esse un aiuto notevole per mantenere alto il livello delle loro prestazioni.

Quello che accade al giocatore di baseball, sottolinea lo psicologo, accade del resto a molti altri. Consuma saltua-

**Baseball e cocaina: il «caso» americano chiede una riflessione. Come saranno le tossicomanie del 2000?**

# Un marketing di lusso per la droga



riamente cocaina negli Usa un terzo circa della popolazione adulta. Ne fa consumo abituale una quota rilevante delle persone di «successo». Relativamente rare, le tossicomanie si manifestano in persone ben protette dal punto di vista sociale ed economico attraverso la rovina finanziaria apparentemente improvvisa, in realtà preparata da una serie di errori collegati all'euforia e all'ansia determinata dall'uso eccessivo di coca. Assai più spesso, però, il consumo resta tale. Come nel caso, appunto, dei giocatori di baseball, scoperti per caso dalla polizia durante un'indagine di routine.

**Una immagine nuova**  
Il discorso, come si vede, viene proposto con grande semplicità. Si parla di droga come di un bene di consumo entrato di prepotenza nelle abitudini di una parte ampia della popolazione. In America e da noi, l'idea di una compatibilità della droga con la vita dell'uomo moderno si va facendo strada in settori sempre più grandi dell'opinione pubblica. Fatto evidente nel caso di cui ci stiamo occupando se è vero che i quattro giocatori hanno continuato a giocare senza essere oggetto di attacchi particolari e se è vero che nessuno ha sentito la necessità, negli Usa, di proporre leggi simili a quelle vigenti da noi, dove il controllo antidoping è obbligatorio anche nello sport professionistico. Fatto evidente ancora, negli Usa e in Europa, nel caso della squalifica a vita dell'atleta bulgara detentrica del record mondiale di salto in alto: una squalifica percepita e presentata da molti come incomprensibile dal punto di vista regolamentare ma probabilmente eccessiva dal punto di vista sostanziale. Con una difficoltà non irrilevante dal punto di vista del metodo, perché risposte di questo genere sono in effetti assai più ragionevoli di quelle basate sulla demonizzazione della droga, ma aprono un varco profondo all'interno di una strategia di prevenzione centrata sul pre-

## La Gola USA

La Gola (36) di ottobre porta negli U.S.A.  
Speciale Bloomingdale's  
M. Alberini: The Italian pasticciaccio  
G. Riotta: Italian chefs in New York  
C. Salaris: Marinetti father of the nouvelle cuisine  
**Inoltre**  
A. Piccinardi: Cucinare con i fagoli  
J.L. Flandrin: Burro e civiltà cattolica

### La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale  
48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208  
Edizioni Intrapresa

## Réac

Sul Nuovo Boch c'è.

Réac è una delle parole entrate da poco nella lingua francese e pronomi registrate dal Nuovo Boch. Con oltre 137.000 voci antiche in più di 205.000 accezioni, il Nuovo Boch è un dizionario di francese più classico e più moderno. Per questo è il più completo.

## Parola di Zanichelli

INFORMAZIONI  
**Unità vacanze**  
MILANO  
viale Fabio Testi 75, telefono (02) 64.23.557  
ROMA  
viale dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141



Spy-story con Caine e Gielgud

LONDRA — È iniziata ieri la lavorazione di «The Whistle Blower»...

Due immagini di Stefano Satta Flores...



Il personaggio È morto Satta Flores. Aveva 48 anni, era diventato famoso con «I basilischi»...

Berliner in tournée per la prima volta senza Von Karajan

BERLINO — Per la prima volta la prestigiosa orchestra del Berliner Philharmoniker intraprende una tournée senza il direttore Herbert Von Karajan...

«All'inseguimento della pietra verde»: muore sceneggiatrice

LOS ANGELES — È morta schiantandosi a 160 chilometri di velocità su una autostrada californiana Diane Renée Thomas...

Videoguida

Avvertiamo i lettori che la programmazione Rai potrà subire variazioni...

Raiuno, ore 20,30

Ritorna Marco Polo in 5 sere



Dopo un viaggio in 70 paesi di tutto il mondo, Marco Polo ritorna sul nostro piccolo schermo...

Raitre: Parigi, la grande

La Grande Epoque, il programma di Folco Quilici in onda su Raitre alle 20,30...

Canale 5: dietro le statue

Quanto guadagna uno scultore? Come si fa a realizzare un'opera d'arte?

Raiuno: i 40 anni dell'Onu

Va in onda su Raiuno alle 15,30, a cura del Dipartimento Scuola Educazione...

Raidue: le bugie di Funari

La bugia deve sempre essere considerata un mezzo per ingannare...

ROMA — Lutto nel mondo dello spettacolo per la scomparsa di Stefano Satta Flores...

Con una certa civetteria Stefano Satta Flores amava dipingersi come un ex turbolento...

Fuori, per le strade di Milano, gli studenti — e non solo quelli — chiedevano un mondo nuovo...

Stefano, un attore sopra le barricate

chiedeva maggiore ascolto, maggiore coinvolgimento dentro la vita del teatro.

Era una piccola battaglia, se volete, ma combattuta con grande generosità e passione...

Quant'è analogo — a pensarci — il nostro critico cinematografico fallito che interpretò in modo straordinario...

Era nato a Napoli il 14 gennaio 1937 — e napoletano verace...

ne, definirsi — da una famiglia numerosa: tanti fratelli, un padre maresciallo...

L'esordio teatrale avvenne all'Università (dove studiava legge) accanto a Bruno Cirigliano e a Mariano Rigillo...

tmüller (1963) il ruolo di un vitellone del profondo Sud: un personaggio che doveva rimanere addosso per parecchio tempo...

Una carriera, quella cinematografica di Satta Flores, che lo vide partecipare talvolta da protagonista...



Maria Grazia Gregori

Il film «I criminali più pazzi del mondo» Raimi, non sempre basta la parola



Paul Smith nel film «I due criminali più pazzi del mondo»

I DUE CRIMINALI PIÙ PAZZI DEL MONDO — Regia: Sam Raimi. Sceneggiatura: Sam Raimi, Joel ed Ethan Coen...

Tre cineasti «di culto» per un film che di «culto» non diventerà mai. Dietro questo I due criminali più pazzi del mondo...

Per finire, un po' di curiosità: uno dei due criminali del titolo, il ciccone, ghignante, è quel Paul Smith che qualcuno riterà nei panni del sergente turco feticcione di Midnight Express...

È un po' il caso di Crimewave, dove il venticinquenne Sam Raimi, coadiuvato dalla sceneggiatura dei fratelli Coen...

In Crimewave c'è, da questo punto di vista, tutto ciò che manda in sollucchio il cinefilo dell'ultima ora...

chlo cinema «noir» (la sedia elettrica, il jazz «confidenziale», i bar fumosi e litigiosi).

Il problema è sempre lo stesso: stare al gioco o no? Noi ci abbiamo provato...

È pensare che l'inizio, con quell'occhialuto e imbranato «eroe» che aspetta d'essere portato sulla sedia elettrica...

Invece, Raimi procede per accumulazione di scemenze un po' stupide, buttandole sull'effettaccio...

mi. an. Al cinema Apollo di Milano

Programmi Tv

Raiuno

- 10.30 QUELL'ANTICO AMORE - Regia di A. G. Majano (5ª puntata)
10.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCCA? - Spettacolo con Erica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - Telemi di...

Raidue

- 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDECIME - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Serie televisiva (314ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35 NEWS
16.00 DISE: CANTI POPOLARI DELLA PUGLIA
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Della Chiesa
17.30 TG2 FLASH
17.35 PARTITE DI CALCIO Sintesi in diretta di Milan-Lokomotiv Lipsia e Lutetia ASK-Intero

Raitre

- 14.20 DSE: IL FRANCESE - Les Gammes, les Gammes!
14.50 DSE: IL RUSSO
15.20 DELTA - Quando Massimo ha l'occhio pigro

Canale 5

- 8.45 ALICE - Telefilm
9.15 PEYTON PLACE - Telefilm
10.10 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz
12.15 BIS - Goco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Goco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PIRI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SALON - Goco a quiz
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Goco a quiz
19.00 JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PENTATLON - Goco a quiz con M&E Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Intervista di Giorgio Bocca
23.30 COME HO VINTO LA GUERRA - Film con Crawford

Requetatro

- 9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 MARISA LA CIVETTA - Film con M. Altieri e R. Salvatori
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Telefilm
14.30 FRUITE E PARLETTE - Telefilm
15.40 L'OMBRELLONE - Film con S. Miko e E. M. Salerno
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 IRVAN - Telefilm
19.30 FERRIE D'ANORE - Sceneggiato
20.30 WAKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 CREMA E COMPANY
23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
23.30 DICK TRACY - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

- 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

Radio

- 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.00 FANTASLANDIA - Telefilm
10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
11.45 QUINCY - Telefilm
12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.30 HELP - Goco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
15.00 CHMS - Telefilm
16.00 BHM BUM BHM
16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GOCCO DELLE COPPIE - Goco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LICA - Cartoni animati
20.30 SCUSATE IL RITARDO - Film con M. Trosi e G. De So
22.45 CHN CHN - Telefilm
23.15 SPORT - Basket
00.35 CANNON - Telefilm

Telemontecarlo

- 18.00 ULISSE 31 - Cartoni animati
18.30 WOODYATA - Telefilm con Don Pascoe
19.00 TELEMENO - OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO
19.25 BRONK - Telefilm con J. Palanca, D. Ousley
20.30 L'ENIGMA DI KASPAR HAUSER - Film con W. Ladangast e M. Mira

Euro TV

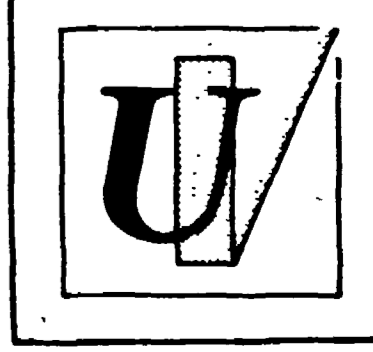
- 12.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORATI - Telefilm
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CARAMEL - Telefilm con Patricia Parray
20.30 ILUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
22.15 DOTTOR JOHN - Telefilm
23.15 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.20 SPORT - Football australiano

Rete A

- 14.00 FELICITA... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
15.00 TRAMONTO - Film con H. Bogart
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gt Gerard
18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
18.30 POLIZIA MILITARE - Film con Bob Hope
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 FELICITA... DOVE SEI - Telefilm
21.30 L'AMICO PUBBLICO N. 1 - Film con Clark Gable e Myrna Loy

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85: 11.30 La stanza dei rifugi; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Megabit; 16 il Pagnone; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 6 i giorni: 8.45 Matide; 10.30 Radiocoe 3131; 12.45 Discogame; 15-18.30 Scusi, ho visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiocoe 3131 notte.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preudio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un capo discorso; 17.30-19.15 Spazio 3131 notte.



# OS spettacoli cultura



## Ljubimov della discordia

**IL FESTINO IN TEMPO DI PESTE** dalle «piccole tragedie» di Aleksandr Puskin. Adattamento e regia di Yuri Ljubimov. Traduzione di Serena Vitale. Scene e costumi di Stefano Lazzarini. Luci di David Cunningham. Interpreti: Graziano Giusti, Mario Valgò, Remo Girone, Rino Cassano, Massimo Palazzini, Susanna Marcomeni, Daniela Giordano, Victoria Zinny, Bologna, Arena del Sole.

**Notro servizio**  
BOLOGNA — Il festino in tempo di peste: ecco un titolo che, per la malignità delle circostanze, potrebbe assumere una imprevedibile valenza metaforica, in chiave di spiccia attualità. Ma per Yuri Ljubimov, «dimezzato» direttore artistico dell'Arena del Sole, non c'è stato, che noi sappiamo, nessun banchetto di commiato, mentre la «peste» non demorde: intendiamo quella contagiosa e perniciosa malattia che spinge dirigenti politici, amministratori pubblici e organizzatori culturali a ricattare, per le cose dell'arte in Italia, soluzioni di prestigio, di immagine, di facciata, e qualche volta di scandalo. In

sostanza, effimere. Vediamo di parlare comunque, col massimo di sereno distacco, dello spettacolo, nel quale il regista russo ha riunito le quattro «piccole tragedie» di Aleksandr Puskin, scritte tutte nel 1830: *Il cavaliere avaro*, *Il convitato di pietra*, *Mozart e Salieri*, e, appunto, *Il festino in tempo di peste*, aggiungendovi peraltro brani di componimenti poetici e, a conclusione, il frammento di un progetto di Faust. *Il festino in tempo di peste* è da intendersi come un connettivo; si tratta di una rielaborazione d'un poema dell'inglese John Wilson, ispirato alla famigerata epidemia londinese del Settecento, ma Ljubimov ha buon gioco nel rispecchiare e concentrare il tema della morte ricorrente negli altri tre testi principali, articolando le diverse azioni attorno a un elemento scenico dominante: la grande tavola alla quale siedono i partecipanti al festino, mentre «fuori» (cioè al di là del fondale in sembianze di muro sbrecciato e diradato, interrotto da finestre che si accendono di bagliori sinistri) infuriano il morbo e i tumulti, le distruzioni conse-

guenti. I costumi, occorre precisarlo, sono di foglia ottocentesca. La stessa tavola, che s'innalza e sorge al di là dei consueti limiti della ribalta, quasi a incomberne con maggior minaccia sul pubblico, sarà quella della cena alla quale Don Giovanni invita il Commendatore, e quella, ancora, su cui Salieri verserà il veleno nel bicchiere di Mozart. E il medesimo dispositivo potrà simulare i massicci forzieri dove lo spilorcio barone del Cavaliere avaro tiene rinchiuso il suo oro, negandone anche un pizzico al figlio. Ricoperto il tutto (il piano della mensa, gli oggetti che vi sono posati sopra) da una bianca tovaglia, ecco che vi si profila la monumentale tomba del Commendatore, qui marito e non padre di Donna Anna, nel cimitero dove Don Giovanni incontra il proprio destino. Purtroppo, l'ingegnosa di questo «luogo unico», la sua pertinenza funzionale e allusiva, la felice possibilità di moltiplicarlo anche con uno spazio mentale (i microdrammi puskiniani hanno una forte intonazione lirica) sono disturbate, ben più che

**Di scena** A Bologna l'attesa prima del «Festino in tempo di peste» con il quale il regista sovietico chiude il suo rapporto con l'Ater

## Di scena A Bologna l'attesa prima del «Festino in tempo di peste» con il quale il regista sovietico chiude il suo rapporto con l'Ater



Remo Girone e, in alto, un momento dello spettacolo

### C'è anche il teatro in «cassetta»

ROMA — Dopo i film, i cartoni animati e le pellicole a luci rosse, anche il teatro può essere consumato a domicilio. L'iniziativa è di una società romana di produzioni televisive, la International Videofilm che, unica per il momento nel settore (ma, c'è da giurare, verrà presto imitata da altri), ha avuto l'idea di filmare per il cosiddetto «home video» degli spettacoli teatrali. Forse per accendere l'interesse anche fra i non addetti ai lavori, la prima cassetta ha per sog-

getto uno degli spettacoli andati in scena in uno spazio romano, il Belli, per una rassegna «erotismo d'autore»: è il boulevard del Marchese de Sade» di Roberto Lerici, di e con Antonio Salines, ripreso per il piccolo schermo dai due registi-produttori Paolo Bolognini e Santo Cristoforo. Erotismo o no, certo il mercato del video-teatro registra invogliato, dato che in Italia già ne esistono mezzo milione e la cifra — visto il trend degli altri paesi «sviluppati» — è destinata ad aumentare. La International Videofilm, che vende per televisione i suoi video (negozi specializzati e per corrispondenza, scrivendo a viale delle Milizie 58, Roma) promette comunque per il futuro «autori classici e contemporanei» offerti nella stagione in corso dai cartelloni «dei migliori teatri italiani».

arricchite, dalla sovrabbondanza degli effetti luminosi e sonori, per i quali Ljubimov non risparmia mai. Il suo orpichistico repertorio: lampi, fumacchi, fonemi, vocalizzi, musiche di vario genere nel sottofondo, e poi moltiplicazioni di echi e risonanze per le voci degli attori, tutto uno sloggio di «segnali» più o meno personali, ma come esibiti in una sorta di grandiosa sventata di fine stagione.

Il fatto è che il momento migliore della rappresentazione si coglie giusto là dove un tale apparato, se non scompare del tutto, rimane con più pudore in disparte: ci riferiamo al Mozart e Salieri, risolto in misura essenziale nel monologo di Salieri, detto magistralmente dall'ottimo Graziano Giusti, e nel dialogo con Mozart, che Rino Cassano impersona pure con bravura. Delle «piccole tragedie», Mozart e Salieri è del resto la più bella, in assoluto. Poco importa che essa avvii, in certo modo, la leggendaria tesi dell'avvelenamento «matricida» dell'astrico per mano dell'italiano. Ciò che conta è la sintetica acutezza con la quale Puskin individua e sviluppa l'argomento vero, l'invidia «tragica e metafisica» dell'artista e del compositore. Salieri, verso il genio soprannaturale di Mozart, ossa la «resistenza dell'uomo avido di tenere il mondo in pieno e invidioso possesso contro una qualsiasi ingerenza divina» motivo (come scriveva Vjačeslav Ivanov, in un saggio opportunamente riportato nel programma) che riecheggia nel Grande Inquisitore di Dostoevskij, dove il Cristo riappare tra l'umana gente è dichiarato un ospite indesiderabile. Detto per inciso, nel suo

Amadeus, quel furbacone di Peter Shaffer non ha che ditato, trivializzato e commercializzato un tale spunto. Nella loro brevità e densità, i testi puskiniani sono tutti, poi, degli «studi» (non scientifici, ma poetici) su passioni complesse (la tirchieria nel Cavaliere avaro, la sensualità nel Convitato di pietra...) non riducibili alla fissità di vizi, e nemmeno di «caratteri», ma da riportare piuttosto al tema centrale della morte, della lotta dell'uomo contro la finitezza della propria condizione. Non per nulla, il gran modello di Puskin non era Molière (ma neppure i tragici o i moralisti francesi), bensì Shakespeare.

Ci è parso, invece, che il convitato di pietra, in particolare, sia stato preso un tantino alla leggera, accentuandone il lato comico o grottesco (che c'è, si capisce, è questione di misura). Lo stesso Remo Girone, che sulla scena è pur sempre una presenza viva, non si offriva, come Don Giovanni, nella sua forma migliore. Efficace per contro, il suo duetto, come Faust, col Mefistofele incarnato da Mario Valgò; il quale diceva inoltre benissimo l'Inno alla Peste, che è il punto più alto autentico del festino. Dal versante femminile, apprezzabile soprattutto la prova di Daniela Giordano come Donna Anna. Difficile cimento, per l'insieme della compagnia, un'opera in versi, e che in versi dovrebbe risultare (ma non sempre risulta) nella impegnata traduzione di Serena Vitale. Alla «spinta ufficiale», l'altra sera, pubblico non molto folto, ma interessato e generoso di applausi.

Aggeo Savioli

### ITALTURIST sceglie il meglio

Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

### Scegli

in tutte le agenzie di viaggi

### Rivoluzione spirituale

La pace tra i popoli, la giustizia, la libertà e l'uguaglianza fra gli uomini, questi grandi ideali sono patrimonio di cuori nobili e leali. Di cuori che sono presenti e vivi anche nel popolo di sinistra.

Circa 2000 anni fa, camminò su questo mondo un grande profeta: Gesù di Nazaret che amava ardentemente questi cuori e li preparava, affinché potessero comprendere qual è la vera essenza dell'uomo, la parte più intima che vive in noi: l'Amore e l'Unità. Gesù Cristo, il Nazareno, indicò la strada della giustizia, dell'armonia e della pace interiore.

Il Cristo amava e ama il popolo e insegnava il benessere comune; questo è il Suo vero insegnamento!

Molti hanno girato le spalle al Cristo, perché coloro che si dicono i suoi «rappresentanti» non hanno loro insegnato il vero cristianesimo. I cosiddetti «rappresentanti» hanno volta per volta modellato la parola Cristo per i loro scopi di potere politico ed economico, sino a giungere, per esempio, alla scomunica dei comunisti. Chi vi scrive è un uomo libero che partecipa alla comunità del Signore - Vita Universale - una comunità libera che sta assumendo dimensioni mondiali.

In questa comunità aperta a tutti, è lo spirito del Cristo che insegna nuovamente tramite la parola profetica. Lo Spirito che animava il Nazareno parla ancora oggi nel mondo con potenza e amore e indica nuovamente la strada interiore che conduce alla pace interiore, alla nostra essenza: l'Amore, a Dio.

Ci auguriamo che possiate veramente comprendere la necessità che sia resa giustizia ad un grande Uomo, Gesù di Nazaret, che si sacrificò per tutta l'umanità. Cercate di comprendere che il Cristo non ha nulla a che vedere con il potere della chiesa e con tutte le ingiustizie fatte in nome Suo. Chi ama la verità e la giustizia allora renda giustizia.

Vittorio Panza

**Lirica** Qualche novità, molta tradizione nel «menù» del Teatro di Roma privato, del direttore artistico

## Cherubini inaugura un'Opera dimezzata

ROMA — Fedele a una tradizione che lo vuole ormai sedotto di pasticci e pasticciacci, il teatro dell'Opera di Roma ha ieri presentato alla conferenza stampa per la nuova stagione il volto consueto: mancava il direttore artistico perché il consiglio di amministrazione ha ratificato la decisione dei sovrintendenti Roberto Antignani di «silurare» il maestro Gianluigi Gelmetti. La scelta è stata compiuta con il voto contrario del Pci e del Pri. Benedetto Ghiglia è stato nominato vicepresidente e Antignani è stato incaricato di gestire l'interregno. Mancava il direttore del corpo di ballo, perché Maja Plisetskaja se n'è andata l'anno scorso sbattendo la porta. Rientrerà, pare, come le si addice, in punta di piedi, e in veste di consulente. Mancava

insiema un punto di riferimento preciso che permettesse di capire se questo ente lirico riuscirà una volta per tutte a risollevarsi dal letargo culturale e a uscire dalle logiche della lottizzazione, come la nomina di Gelmetti aveva fatto sperare. Non mancavano, comunque, le polemiche e le voci di corridoio: le quali danno per certo che ad assumere i comandi della programmazione artistica sarà Francesco Siciliani, attuale presidente di Santa Cecilia. Mentre altre voci sussurrano che verrebbe ricomposto lo stesso Gelmetti.

Gelmetti, il 17 dicembre Elisir d'Amore di Donizetti, regia di Luciano Alberti, dirige Tomas Fulton. Ecco poi il primo dei due balletti, a tanto infatti si agurano durata e proficua. Il 12 marzo un titolo praticamente nuovo per Roma Iphigénie en Tauride di Gluck spettacolo in coproduzione con l'Opera di Parigi, regia di Liliana Cavani. Il 9 aprile «Hérodiade» di Massenet con la regia di Alberto Fassini e la direzione di Gelmetti. Torna di nuovo il balletto traslazionale con il lago dei cigni sempre di Ciaikovski, coreografo ancora da definire. Una vera e propria stravaganza quest'ultima, per usare un eufemismo. Tanto che Vittoria Ottolenghi non ha saputo nascondere la sua indignazione per un modo di procedere che sembra relegare in secondo piano ciò che è l'ossatura del balletto: la coreografia. Infine ultimo titolo in programma La bohème di Puccini il 17 maggio, dirigerà Daniel Oren, regia di Pierluigi Samaritani.



Luca Ronconi firma la regia di «Demofonte» all'Opera di Roma

con la regia di Aldo Trionfo e la direzione di Marcello Fanni. Lo spettacolo inaugura una collaborazione con il teatro Argentina di Roma che tutti si agurano duratura e proficua. Il 12 marzo un titolo praticamente nuovo per Roma Iphigénie en Tauride di Gluck spettacolo in coproduzione con l'Opera di Parigi, regia di Liliana Cavani. Il 9 aprile «Hérodiade» di Massenet con la regia di Alberto Fassini e la direzione di Gelmetti. Torna di nuovo il balletto traslazionale con il lago dei cigni sempre di Ciaikovski, coreografo ancora da definire. Una vera e propria stravaganza quest'ultima, per usare un eufemismo. Tanto che Vittoria Ottolenghi non ha saputo nascondere la sua indignazione per un modo di procedere che sembra relegare in secondo piano ciò che è l'ossatura del balletto: la coreografia. Infine ultimo titolo in programma La bohème di Puccini il 17 maggio, dirigerà Daniel Oren, regia di Pierluigi Samaritani.

Antignani è stato evasivo sulle questioni più spinose, come la polemica con Gelmetti. Ma da quello che si è capito lo contrappongono al direttore artistico designato divergenze sulla finanzia dello stesso teatro. Gelmetti voleva allargare l'Opera di Roma, farla diventare una struttura portante della musica nella capitale, puntare sul decentramento, sulla creazione di luoghi di ricerca, come il laboratorio per il teatro barocco, e quello per gli artisti del coro, nonché l'Opera studio e l'Orchestra di Roma. Antignani ha definito queste idee «corse in avanti» e «manie velleitarie» incompatibili con la situazione del teatro che forse, secondo il sovrintendente, deve accontentarsi di un «topo di magouillage», nei binari di un tradizionale tran-tran.

### COMUNE DI TERNI

CAP 05100 CORSO DEL POPOLO - TEL. 0744/5491 - ITALIA

#### Avviso di rettifica

Al bando di gara pubblicato il giorno 15 ottobre 1985 relativo alla fornitura di gasolio per il riscaldamento stagionale invernale 1985-'86 debbono intendersi apportate le seguenti modifiche:

- la prima gara sarà dell'importo di L. 400.000.000 Iva inclusa per un consumo presunto di litri 590.000;
- la seconda gara sarà dell'importo di L. 307.000.000 Iva inclusa per un consumo presunto di litri 453.000;
- il termine di presentazione delle domande di partecipazione è fissato al 12 novembre 1985;
- gli inviti a presentare offerte saranno diramati entro 50 giorni dalla data del 21 ottobre 1985;
- la data d'invio all'Ufficio pubblicazioni delle Comunità europee è quella del 21 ottobre 1985

IL SINDACO

### avvisi economici

Abbonatevi a l'Unità

Abbonatevi a Rinascita

FABBRICA LAMPADARI articolo fine, media line cerca rappresentante ben introdotto per Lombardia Piemonte Toscana Liguria Emilia Romagna Sardegna, offresi provvigioni, inquadramento enasarco, premi produzione Tel (041) 900.277 e 900.661 (600)

# MARCO POLO

UN GRANDE RITORNO DOPO I SUCCESSI OTTENUTI IN TUTTO IL MONDO

Il capolavoro italiano di Giuliano Montaldo seguito da oltre un miliardo di telespettatori di settanta paesi riproposto per cinque serate in una nuova edizione da RAIUNO. Premio Emmy Awards 1982 per la migliore produzione televisiva.

Con Ken Marshall, Ying Ruo Cheng, Ann Bancroft, Burt Lancaster, John Houseman, F. Murray Abraham.

DA STASERA OGNI GIOVEDÌ ALLE 20.30

## RAIUNO

Il Milione e Marco Polo di Maria Bellonci sono libri EPI



# Questo stile di governo

Volo di linea Roma-New York, New York-Roma, cena all'Hilton, pernottamento per tre persone, per la, tutto sommato, cifra di 20 milioni. La abbiamo pagati tutti noi, cittadini del Lazio, ma se si pensa al prestigio che ci siamo conquistati agli occhi dell'America e del suo super-presidente ci sentiamo quasi felici. Abbiamo potuto dimostrare a Ronald Reagan e al suo staff, che un presidente, sia pure più modesto di lui, ce l'abbiamo anche nel Lazio ed è altamente riconoscete e tutti quelli che l'hanno messo su quello schermo che si è sentito in dovere di rappresentarli a New York, al convivio in onore degli italo-americani, all'Hilton appunto, con Reagan e Sinatra.

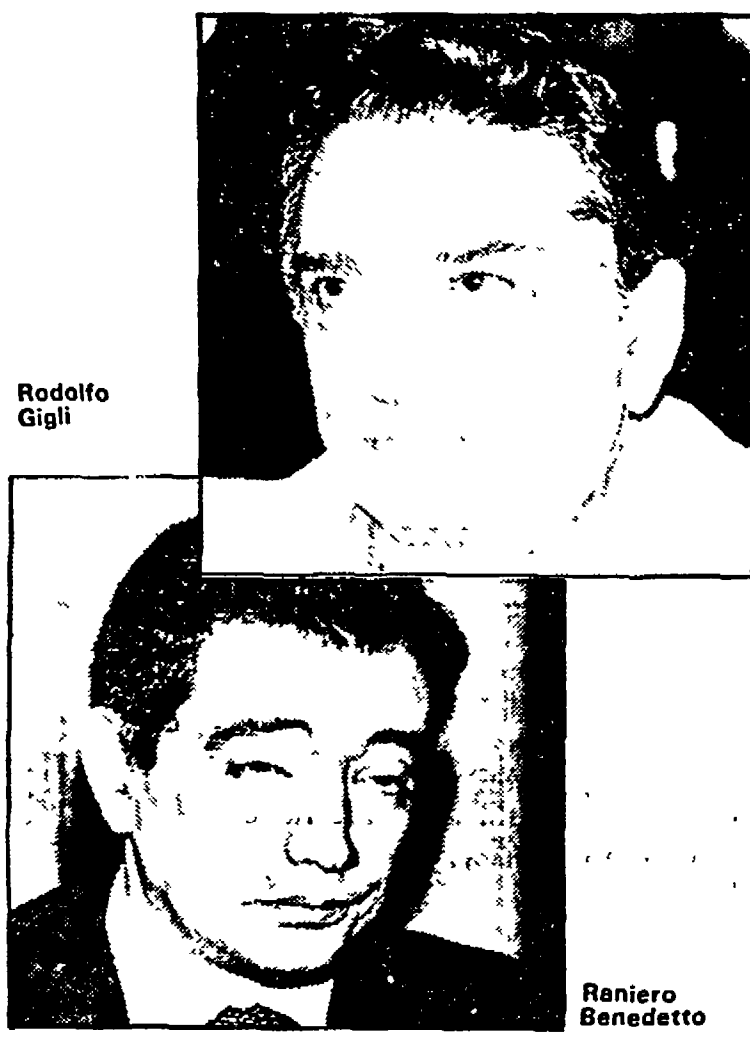
## A cena in Usa con i soldi di «Pantalone»

discusso commissario dell'Opera Universitaria Aldo Rivela. Ed ha invitato a seguirlo il vicepresidente azzurro, il quale ha accettato con piacere. Per cancellare poi traccia di ogni possibile malinteso si è fatto accompagnare proprio da quel «brattaccio» di Aldo Rivela che, com'è noto, è un alto funzionario della Regione, con qualche altro impegno, da cui però si è liberato prontamente.

# Regione, su Parco Piccolomini fuga dall'aula prima del voto

Il pentapartito ha fatto mancare il numero legale per non finire in minoranza - Balbettiti e rinvii su altre due grosse questioni, Policlinico e assistenza psichiatrica - Il Pci: inutili gli appelli alle Usl se per primo l'assessore non fa il suo dovere

Una maggioranza che già traballa vistosamente ai primi colpi. Così si mostra il pentapartito regionale di fronte ai problemi e alle contenzioni che la realtà della regione gli pone. Ieri alla Pisanà, nel dibattito su tre temi concreti e ugualmente fondamentali per la città, quali il Policlinico, l'assistenza psichiatrica e Parco Piccolomini, giunta e assessori hanno «balbettato», rinvii, e la maggioranza è dovuta ricorrere a fughe precipitose dall'aula per far mancare il numero legale e non essere battuta su una mozione delle opposizioni.



Rodolfo Gigli

manca il numero legale. Uno spettacolo «edificante», giustificato con un presunto «coordinamento» da attuare con il Comune prima di prendere decisioni tanto rilevanti. Ma le ragioni vere sono altre. Divergenze e liti fra Dc e Psdi (con Benedetto titolare dell'assessorato all'Urbanistica e Pulci di Trasporto e Ambiente) precluderebbe ad un «rimpianto» che porterebbe Pulci alla presidenza del Consiglio regionale in cambio del monopolio lasciato alla Dc su ambiente e urbanistica. Ancora una volta Villa Piccolomini e il suo destino vengono usati politicamente come «merce di scambio», senza sottovalutare gli interessi economici molto rilevanti che sono intorno e dentro la Cons. la società del gruppo Iri, che sta costruendo il maxi-albergo sulla terrazza della cupola. Molte altre sono le alternative per evitare lo scempio e i comunisti le hanno ricordate (un incontro della Regione col ministro delle Partecipazioni statali perché faccia recedere una «sua» società dalla costruzione; una legge che dichiari Parco Piccolomini «monumento nazionale») ma il pentapartito ieri ha dimostrato che si preoccupa solo della sua sopravvivenza.

# Alla ricerca dei fondi perduti

Conteggi in ritardo, la sanità laziale rischia di perdere duecento miliardi. Non tutte le Usl hanno presentato la documentazione relativa ai pazienti in trasferta, necessaria per ottenere dal governo la consistente cifra, che corrisponde ai due terzi del deficit sanitario della Regione - Lavoro frenetico per rimediare

Le casse delle Usl sono vuote. Nelle stesse condizioni si trovano quelle regionali e l'assessore Gigli, in un giorno è andato dal ministro Degan per dirgli che se il governo non si decide ad allentare la morsa della spesa sanitaria le strutture ospedaliere del Lazio rischiano la paralisi. Ma mentre la Regione piange miseria allo stesso tempo si permette il lusso di rinunciare a qualcosa come 200 miliardi. Questi soldi possono essere riscossi pronta cassa: basta presentare al ministero della Sanità gli elenchi dei pazienti che provengono da altre regioni ricoverati negli ospedali romani. Per questi pazienti in

trasferta, infatti, il ministero prevede un rimborso extra. Per ottenerlo basta presentare i nomi dei semplici elenchi. «Questa operazione burocratica però — ha dichiarato l'assessore Gigli — non è stata ancora completata perché diverse Usl non hanno inviato le loro schede». Duecento miliardi equivalgono ai due terzi del buco sanitario del Lazio. Occorrono infatti 300 miliardi per arrivare alla fine dell'anno. E se le Usl non recupereranno il tempo perduto c'è il rischio che i 200 miliardi vengano incamerati. Bisogna correre. Dal ministero della Sanità è arrivato un ultimatum: gli elenchi entro otto giorni, oppure

la Regione Lazio dovrà dire addio alla somma a cui ha diritto. La Regione ha sollecitato diverse volte le Usl, ma alcune hanno lasciato cadere l'invito. È il caso della Rm3. L'arretato supera i sei mesi. Sì, certo ci sono i tanti problemi da fronteggiare sempre sul filo dell'emergenza, ma come mai una Usl che per dimostrare la drammaticità delle sue condizioni ha sollevato ed in maniera clamorosa il caso Policlinico non si preoccupa di contribuire a rinsanguare le anemiche casse del fondo sanitario regionale dal momento che proprio alla Regione ha chiesto di intervenire d'urgenza per evitare il

# Circoscrizioni Assemblée nella Il occupata



L'assemblea di ieri sera nei locali occupati della seconda circoscrizione

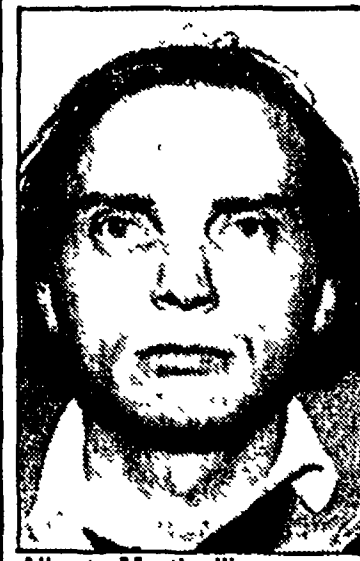
Una delle diciotto circoscrizioni dove il pentapartito sta imponendo la paralisi: la seconda. Lunedì sera, a conclusione dell'ennesimo consiglio «di facciata», senza esito per l'elezione del presidente, il gruppo comunista decide di occupare l'aula insieme al consigliere della Lista Verde. «Non è un gesto che si compie a cuor leggero, ma non potevano fare altro per manifestare il disagio dei cittadini ormai giunto quasi all'assurdo». Così Adriana Donati, capogruppo del Pci, ha spiegato ieri sera il gesto di protesta in un'assemblea convocata nei locali della circoscrizione alla quale hanno partecipato i vicecapigruppo in consiglio comunale del Pci, Franca Prisco e Walter Tocci, e della Lista Verde, Massimo

Scalia. Un gesto di protesta al quale si è ricorso in quasi tutti i consigli circoscrizionali della capitale, ormai paralizzati oltre il limite della legalità dalla nuova maggioranza capitolina, fino agli esposti al prefetto che già alcuni «consiglieri anziani» hanno inviato. Ma la decisione appare politicamente ancora più dura in seconda circoscrizione, dove il pentapartito può disporre di una maggioranza numerica tanto garantita da far risultare ancora più scandaloso (e unicamente spartitorio) ogni rinvio. Invece i rinvii si sono accavallati. Fino alla seduta di lunedì scorso quando la richiesta del gruppo comunista è di quel-

lo verde di passare ai voti è stata bloccata dal pentapartito (con l'astensione missina) votando... un altro rinvio. Di qui la decisione di occupare non simbolicamente l'aula fino all'assurdo di ieri sera, mentre si svolgevano iniziative di incontro con i cittadini in tutti i quartieri. Una assemblea analoga è convocata per questo pomeriggio, alle 18, nei locali della VII Circoscrizione dal gruppo comunista che ha invitato tutti i cittadini e le forze democratiche, mentre i comunisti della XV Circoscrizione hanno invitato una raccolta di firme ad un appello «a tutte le forze di sinistra e di progresso» perché riflettano sulla assurdità di una paralisi durata ormai cinque mesi e che gli avvenimenti politici nazionali potrebbero anche aggravare.



Maria Molinari



Alberto Martinelli

## Oggi processo per l'omicidio dell'odontotecnico di Zagarolo

# La piccola Adele tradì gli «amanti diabolici»

Sembrava un rapimento fu un atroce delitto

Davanti ai giudici solo la donna, lui s'è ucciso in carcere un anno e mezzo fa - La figlia smontò l'alibi della madre-assassina

Per più di tre mesi i carabinieri ci persero la testa dietro al sequestro di Giovanni Perrone, odontotecnico di Zagarolo: ogni pista finiva in un vicolo cieco, finché un giorno, nel gennaio dell'anno scorso, un pettegolezzo, uno dei tanti, fu preso in considerazione e solo allora, anche grazie al racconto della piccola Adele, figlia di Giovanni Perrone e Maria Molinari, si scoprì che non di sequestro s'era trattato ma di un orribile omicidio, progettato dalla moglie della vittima ed eseguito dal suo amante, Alberto Martinelli e Maria Molinari divennero per tutti gli amanti diabolici, i protagonisti di un delitto che ricordava molto i grandi gialli degli anni sessanta.

Questa mattina però sul banco degli imputati al processo che si celebra al tribunale di Roma, solo Maria Molinari risponderà alle terribili accuse dei giudici. Alberto Martinelli, forse distrutto dal rimorso, forse dagli incubi che non l'abbandonavano, s'è ucciso in carcere un anno e mezzo fa, così sommerso che gli passava il medico della prigione per trovare un po' di sollievo almeno la notte. Minuta, con il volto affilato, i capelli di un biondo spento, Maria Molinari non assomiglia neppure alla lontana all'immagine stereotipata dell'amante diabolico. Nelle foto sui giornali del giorno dell'arresto sembra invece soltanto una donna segnata dal tempo, molto più anziana dei suoi 29 anni. Qualche giorno prima che si scoprisse il delitto, quando ancora interpretava la parte della moglie in ansia per la sorte del marito rapito, si faceva ritrarre tra le sbarre della villa con lo sguardo preoccupato e i capelli ravviati ed appuntati con cura.

È rimasta una cameriera, dicevano molti in paese. Con quel compito Maria era entrata in casa Perrone ancora ragazza e solo dopo lo scoperto di essere rimasta incinta era diventata finalmente la signora Perrone, la moglie di Giuseppe, figlio viziato, «prepotente e caparcioso di una famiglia ricca e molto in vista a Zagarolo». In pubblico Maria amava molto fare la signora, indossare pellicce e gioielli. Ma in casa, nonostante tutto, era rimasta davvero una cameriera. E lei lo sapeva. Giuseppe Perrone da giovane aveva avuto persino dei guai con la giustizia per un giro di affari sospetti, benché in casa i soldi non fossero mai mancati, e non faceva mistero con nessuno, in paese, dei suoi «festini» con adolescenti e delle sue avventure galanti.

Quando la mattina del 25 ottobre 1983 Maria Molinari si presentò in tribunale si dichiarò rapinatrice di essere molto preoccupata per il rapimento del marito, per molti giorni gli inquirenti pensarono all'ennesima scappatella. Ma i giorni passavano e di Giuseppe Perrone non c'era più traccia. Così si fece strada l'ipotesi del rapimento. Alla famiglia Perrone arrivarono persino le telefonate dei rapitori che chiesero tre miliardi: si chiarì forse al processo se si è trattato di sciacalli oppure di un modo usato di due astuti per sviare le indagini, ma restava comunque il

rapimento più strano mai capitato. Negli ambienti della malavita nessuno sapeva niente e poi i Perrone erano sì benestanti ma non ricchissimi. A gennaio, tre mesi dopo il presunto rapimento, le indagini erano ancora al punto di partenza finché, come un lampo, a qualcuno non tornò in mente la deposizione della piccola Adele, la figlia di Maria Molinari e Giuseppe Perrone. La madre aveva detto che la notte del rapimento era stata fino a tardi nella stanza della bambina che non riusciva a prendere sonno. La piccola invece aveva detto: «No, quella sera non ho fatto i capricci, mi sono addormentata subito...». In quelle tre ore che Maria Molinari sosteneva di aver trascorso con il figlioletto, si dissero i carabinieri, ci deve essere la chiave per risolvere il mistero della scomparsa di Giuseppe Perrone.

Allora persino un pettegolezzo prima insignificante (il ho vista passeggiare con quel fabbro di Colonna) fu passato al setaccio, e si disse che i carabinieri, ci deve essere la chiave per risolvere il mistero della scomparsa di Giuseppe Perrone. Allora persino un pettegolezzo prima insignificante (il ho vista passeggiare con quel fabbro di Colonna) fu passato al setaccio, e si disse che i carabinieri, ci deve essere la chiave per risolvere il mistero della scomparsa di Giuseppe Perrone. Allora persino un pettegolezzo prima insignificante (il ho vista passeggiare con quel fabbro di Colonna) fu passato al setaccio, e si disse che i carabinieri, ci deve essere la chiave per risolvere il mistero della scomparsa di Giuseppe Perrone.

## Anche la Usl Rm 3 consegna le schede informative

# Una mappa dei rischi per un lavoro sicuro

Ma mentre si raccolgono i dati gli operai continuano a morire

gioco procede a rilente con il rischio che una volta ultimato le aziende e i lavoratori abbiano nel frattempo cambiato profondamente volto e che addirittura si rischi già conosciuti se ne siano aggiunti altri nuovi legati all'introduzione delle moderne tecnologie. Con la mappatura si rischia di correre appresso al problema senza mai risolverlo, purtroppo. C'è invece una drammatica urgenza che quotidianamente viene messa in luce dallo stillicidio di incidenti sul lavoro. Non solo manca una conoscenza della realtà produttiva e dei rischi ad essa collegati, ma addirittura non si riesce ancora a fare rispettare le norme di sicurezza che già esistono. L'ultimo episodio è solo di due giorni fa. Un edile volato giù dal quarto piano di un cantiere ai Parioli. L'edilizia è in crisi, ma non gli omicidi bianchi. I grandi cantieri dove era anche possibile per il sindacato controllare con maggior forza che venissero rispettate le norme di sicurezza sono in via di estinzione. L'edilizia si è dispersa in mille rivoli. Frazionata in tanti appalti e subappalti. Siamo al trionfo delle «equedrette volanti» che si spostano da un posto di lavoro all'altro e non c'è mai tempo

Appuntamenti

LA VITA LA MORTE E IL RISPETTO DELLA PERSONA. È questo il titolo di una conferenza che questo pomeriggio, alle ore 17, terrà il professor Alessandro Minkowski...

Mostre

LA CITTÀ ANTICA E IL SUO AVVENIRE. Si è inaugurata oggi, al Foro Romano, la mostra «Forma. La città antica e il suo avvenire»...

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59. 13 Cartoni animati: 13.30 «Luisiana mia», telefilm: 14.30 «West Side Medical»...

Il partito

DIPARTIMENTO STAMPA E PROPAGANDA. È convocata per venerdì 25 alle ore 17 in Federazione la riunione dei responsabili stampa e propaganda...

Entro il 10 novembre consiglio d'amministrazione dell'Amnu

Rifiuti, accordo raggiunto. Domani finisce l'agitazione

L'intesa siglata ieri sera dal Comune e da Cgil-Cisl-Uil verrà sottoposta all'approvazione dei lavoratori - Invito dei sindacati a riprendere la normale attività

Un «quadripartito» guiderà Frosinone

Il democristiano Dante Spaziani è stato riconfermato sindaco di Frosinone, ma non con una coalizione di pentapartito. La giunta è quadripartita...

Civitavecchia, rieletta la giunta di sinistra

Civitavecchia, oltre 50.000 abitanti, continua ad essere governata dalle sinistre. Il Consiglio Comunale di Civitavecchia ha rieletto l'altra sera la giunta di sinistra...

Rischia di essere stravolto l'accordo di luglio

Autovox, occupazione in pericolo: televisori prodotti dalla Seleo

L'azienda intende anche ridimensionare il piano per le autoradio - Verrà fatta altrove la produzione degli antifurto - La Fim chiede un incontro urgente al ministero dell'Industria

Capitelli e busti nascosti in giardino

Nel giardino di casa aveva nascosto, sotterrando, due capitelli corinzi, un busto marmoreo, una testina virile barbuta, diverse monete dell'epoca di Nerone...

La polizia invita alla cautela

C'è un maniaco a Monte Mario? «Non facciamo allarmismi...»

A Monte Mario c'è un maniaco che di notte aggredisce e violenta le donne? Secondo le rivelazioni di un quotidiano già cinque denunce nell'arco di pochi mesi sarebbero arrivate alla polizia per altrettante aggressioni...

Contratto edili: piccola industria disposta a trattare

Rinnovo contratto integrativo degli edili: la piccola industria, associata alla Confapi, si è dichiarata disponibile ad aprire il tavolo delle trattative con i sindacati.

La Lega ambiente vuole incontrare Nilde Jotti e Signorello

La Lega ambiente del Lazio ha chiesto un incontro urgente al presidente della Camera Nilde Jotti, e al sindaco di Roma Nicola Signorello.

In tre anni 120 milioni con marche contraffatte: arrestati

Per almeno tre anni hanno arrotondato lo stipendio rubando e rivendendo le «marche ciccone» usate per gli atti giudiziari, un gioiellino che gli ha fruttato almeno 120 milioni in tre anni.

Due escursioniste romane morte in Nepal

Due donne romane, Graziella Abri di 29 anni e Dori Gianese di 32, sono morte travolte da una frana in Nepal durante una escursione organizzata dalla sezione romana del Club Alpino.

MOACASA '85 mostra del mobile e dell'arredamento. 25 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE - FIERA DI ROMA. ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22. Ingresso: feriali L. 2000 - sabato e festivi L. 3000. Sala ricreativa per bambini.

CONCORSO VISITATORI estrazioni giornaliere con favolosi premi in palio. vieni e vinci una VOLVO 300. fornita dalla Nordovest Concessionaria VOLVO. Via della Pineta Sacchetti, 201 - Via Quirino Majorana, 136.





Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Scelti per voi

L'occhio del gatto

Tre episodi in bilico tra horror e commedia satirica firmati da Stephen King... L'occhio del gatto

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani griffati... Ritorno al futuro

L'onore dei Prizzi

È la nuova «creatura» del vecchio John Huston... L'onore dei Prizzi

Pranzo reale

Inghilterra del 1947: i notabili di una cittadina di provincia hanno allestito una desolatamente una scrofa per celebrare, in un pranzo esclusivo, il matrimonio della futura regina Elisabetta... Pranzo reale

In compagnia dei lupi

Un fantastico di gran classe diretto dall'inglese Neil Jordan e sceneggiato dalla scrittrice di romanzi gotici Angela Carter... In compagnia dei lupi

Festa di laurea

Pupi Avati fa girare ancora una volta «Festa di laurea» è un viaggio agro-dolce nei favolosi anni Cinquanta... Festa di laurea

Passaggio in India

È uno di quei «grandi spettacoli» che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean... Passaggio in India

BUONO OTTIMO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Director, Cast, Time, and other details for various film premieres.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Or 22. Baby Budd. Con Giampolo Innocenti e Gianluca De Virgilio. Regia di G. Gatto.

TEATRO DELL'OROLOGIO

(Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE:
Or 17. Leopoldo Mastelloni in Orphee, ovvero indifferente-mente.

Musica

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81)
Or 17. Rassegna burattini L'Impresario delle Canarie Burattini di Antonella Capuccio.

Associazioni

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo.
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)

Cineclub

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Il professore Hannibal con Erno Stribó Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 (20.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI (Via Terni, 94 - Tel. 7578695)
Riposo
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
Riposo

Fuori Roma

OSTIA
KRYSSTALL (ex CUCCIOLÒ) (Mad Max oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - A (16-22.30)
Via dei Pallottini - Tel. 6603186

Rieldo CONSULENZA TECNICA PER CHI FA DA SÈ È RICAMBI ELETTRODOMESTICI DI TUTTE LE MARCHE Rex - Zoppas - Castor - Candy - Indesit Ariston - Becchi - Philips - San Giorgio - Ignis Girmi - Moulinex - Bialetti - Termozeta Sicer - Rowenta - Quick - Hoover - Ala





Intervista al calciatore da un anno senza squadra

«Io ero Beccalossi, il sinistro di Dio» Il racconto di un declino

MILANO — Fino a non molto tempo fa era chiamato il «Beck», con chiaro riferimento a Beckenbauer. Era l'idolo di San Siro, la bandiera dell'Inter, il «sinistro di Dio» nerazzurro.

mi sento ancora un leone e devo, invece, aspettare... Perché Beccalossi è caduto così in basso?

«Ero in prestito. Appena mi hanno visto fallire alcune partite, via in panchina. Li capisco: loro volevano portar su i giocatori del vivavo, uno che stava a Genova solo un anno. Così mi sono intristito, mi sono isolato, l'ambiente non mi ha aiutato a superare la crisi.

In prestito alla Sampdoria è tornato in casa nerazzurra dove però non ha più spazio Ancora in questi giorni al «mercato autunnale» non trova acquirenti perché il suo cartellino costa troppo



La sua carriera

Table with 4 columns: Year, Team, Serie, Goals. Shows career statistics from 1972-73 to 1984-85.

Evaristo Beccalossi a 29 anni dopo sei anni all'Inter e una stagione alla Sampdoria si ritrova disoccupato

Casarin a Udine

Squalifica per Tardelli Agnolin a S. Siro

MILANO — Tardelli è stato squalificato dal giudice sportivo e domenica non giocherà il match con la Roma.

Coppa Libertadores

America-Argentinis oggi lo spareggio decisivo

MILANO — Fra l'Argentino Juniors e l'America di Cali ci sarà bisogno di uno spareggio per l'assegnazione della Coppa Libertadores.

Ora fa dietrofront

Balestre: «Niente Formula 1 a Kyalami nell'86»

PARIGI — Il Gran Premio del Sudafrica non figurerà nel calendario del mondiale di formula uno del prossimo anno.

Una voce dal mercato: forse Brescia raccoglierà Beck



Paoletti (a destra) con Trapattini, al suo arrivo alla Juve. Dopo la parentesi negativa con i Napoli ora l'attaccante dovrebbe approdare alla Lazio

MILANO — Riccardo Paoletti ha rifiutato la serie B e il sostanzioso ingaggio di 200 milioni che gli offriva il Perugia per rimanere nella massima divisione a Lecce.

Concluso a Coverciano lo stage

L'allenatore cambia pelle: più scuola e senza frontiere

Table with columns: PAESE, ORE STUDIO, Aggiorn., TOTALE. Lists study hours for various countries.

La prima colonna indica le ore di studio per diventare allenatore di terza categoria; la seconda per ricevere il patentino di seconda categoria; la terza per diventare allenatore professionista.

Della nostra redazione

FIRENZE — L'allenatore di calcio in Europa. Questo il tema al centro del convegno europeo degli allenatori che si è concluso ieri a Coverciano.

I buoni e i cattivi di Kim

Quegli acrobati di Telemontecarlo

Il difficile, questa settimana, è trovare i cattivi, mica i buoni: sono stati giorni francesconi, pieni di gente animata dall'odore del prossimo Buoni.

notoriamente lo sport affratella; dopo aver visto la telefonata, dopo aver visto la telefonata, dopo aver visto la telefonata...

Se al computer viene l'emigrania

I cattivi sono scarsi. Dal momento che Spadolini ha promesso che non lo farà più e che Ron ha scritto a Bettini, ne sono rimasti solo tre: il pressening Viola (che vuol dire presidente senatore ingegnere Viola), il Perugia, il Totocalcio. Solo tre ma importanti.

riuscirebbero tenerlo a freno. E si che Forlani è pratico: al governo ce lo mettano solo per questo.

Più cattivo di tutti il Totocalcio: continua a perdere soldi che sembra un rendiconto di Goria. Gli esperti dicono che si gioca sempre meno e che si vince sempre meno per via dei computer.

Qualificazione Mondiale: Australia-Taiwan 7-0 In un incontro valido per le qualificazioni dei prossimi mondiali di calcio di Città del Messico, l'Australia ha sconfitto per 7 a 0 la rappresentativa di Taiwan.

Large advertisement for Fiat commercial vehicles. Features images of Fiat Ducato vans and trucks. Text includes 'FINO AL 31 OTTOBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA' and 'ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO'.

